



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 17 gennaio 2011

# Rassegna Stampa del 17-01-2011

## PRIME PAGINE

17/01/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
17/01/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
17/01/2011	Repubblica	Prima pagina	...	3
17/01/2011	Stampa	Prima pagina	...	4
17/01/2011	Messaggero	Prima pagina	...	5
17/01/2011	Figaro	Prima pagina	...	6
17/01/2011	Pais	Prima pagina	...	7

## POLITICA E ISTITUZIONI

17/01/2011	Corriere della Sera	Berlusconi non andrà dai pm - Il premier non andrò dai pm Tocca al tribunale dei ministri	Galluzzo Marco	8
17/01/2011	Messaggero	Voto, il Cavaliere sotto assedio continua il duello con la Lega	Conti Marco	10
17/01/2011	Messaggero	Bossi: Silvio lasci stare i pm, se è minacciato voto più vicino	C.Rz.	12
17/01/2011	Repubblica	"Stop al processo a tutti i costi" il premier ricorrerà alla Consulta	Milella Liana	13
17/01/2011	Repubblica	Fini: chi sbaglia paga come tutti, Bersani: spettacolo desolante	...	15
17/01/2011	Mattino	L'Anm: "Basta polemiche tra la politica e le toghe"	...	16
17/01/2011	Repubblica	Tremonti e governo tecnico, incubi del premier	Lopapa Carmelo	17
17/01/2011	Stampa	La battaglia finale - Silvio alla battaglia finale E spunta l'ipotesi dimissioni	Magri Ugo	19

## CORTE DEI CONTI

16/01/2011	Ore 12	La Rfi deve essere autonoma	...	21
17/01/2011	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	I dirigenti generosi devono rimborsare gli stipendi eccessivi	Bertagna Gianluca	22

## GOVERNO E P.A.

17/01/2011	Messaggero	Federalismo fiscale settimana decisiva	...	23
17/01/2011	Sole 24 Ore	Piano anti-evasione sulla casa - Il fisco cercherà gli evasori dentro casa	Fossati Saverio - Trovati Gianni	24
17/01/2011	Messaggero	Università, la forma entra nel vivo: arrivano le nuove regole per i docenti	Migliozzi Alessandra	27
16/01/2011	Sole 24 Ore	Le comunicazioni con la Pa solo in via telematica - Il rapporto con la Pa cresce online	Mastromatteo Alessandro - Santacroce Benedetto	28
17/01/2011	Sole 24 Ore	La class action nella Pa non riesce a decollare - Class action in ritardo di qualità	Cherchi Antonello	31
17/01/2011	Sole 24 Ore	Azione collettiva: la diffida arriva con la Pec	...	33
17/01/2011	Stampa	Le nuove regole per conquistare la pensione	Passerini Walter	34
17/01/2011	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Automatismi dubbi sulle fasce di merito	G.Bert.	36

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

16/01/2011	Corriere della Sera	Intervista a Maurizio Sacconi - "Ora la partecipazione agli utili, non servono leggi"	Rizzo Sergio	37
17/01/2011	Corriere della Sera	Diritti e lavoro tra miti e verità	Galli Della Loggia Ernesto	39
17/01/2011	Repubblica	Quei lavoratori da proteggere - Perché dobbiamo difendere i lavoratori	Boeri Tito	40
17/01/2011	Sole 24 Ore	Il problema non è l'inflazione ma il suo argine	Reichlin Pietro	41

## UNIONE EUROPEA

17/01/2011	Stampa	L'Ue prova a raddoppiare il salva-Stati	Zatterin Marco	42
17/01/2011	Giornale	Più soldi al fondo salva-Stati Germania e Ue ai ferri corti	Bozzo Gian_Battista	43
17/01/2011	Corriere della Sera	La leadership nell'Unione europea con i timori della Merkel sulla Cina	Quadrio Curzio Alberto	44

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797310

il lunedì www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

FASTWEB SOLUZIONE IMPRESA

Lunedì Sport



Serie A Milan, se Ibra non basta Pari a Lecce e rivali più vicini

Vecchi capitani Da Del Piero a Totti Bandiere alla riscossa

FASTWEB UN PRIMO SPARTI

LA NECESSITÀ DI UN NUOVO WELFARE DIRITTI E LAVORO TRA MITI E VERITÀ

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Si comprende l'emozione e lo scalpore suscitati in molti ambienti dal referendum di Mirafiori e dalla vittoria del sì. Entrambi gli eventi mettono radicalmente in discussione, infatti, l'intera vulgata ideologica costruita in tutti questi decenni intorno alla Costituzione: vulgata fatta propria dalla stragrande maggioranza dell'establishment italiano.

«I giudici non hanno gradito il voto di fiducia». Bossi: elezioni più vicine. Fini: no alle urne

Berlusconi non andrà dai pm

«Ho una relazione stabile, mai pagato per una donna»

Berlusconi attacca: «I giudici non hanno gradito il voto di fiducia. Non andrò dai pm di Milano». Poi torna sul caso Ruby: «È assurdo pensare che lo abbia pagato per stare con una donna: mai fatto».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6 M. CROMONESI, DI CARO GALLUZZO, GIUZZI, MARTIRANO, SANTUCCI

Chi è la fidanzata? La consigliera Pascale, Nicole e le altre

di FABRIZIO RONCONE ALLE PAGINE 2 E 3



Giannielli

Le carte dell'inchiesta

La Minetti e le feste: «Ne vedrai di ogni»

di L. FERRARELLA e G. GUASTELLA

«Ti devo briffare, ne vedrai di ogni». Non solo reclutare e selezionare ragazze per le feste di Berlusconi ad Arcore, ma anche addestrarle, istruirle su cosa vedranno e faranno a casa del premier: dalle intercettazioni telefoniche appare questo il compito di Nicole Minetti, l'ex igienista dentale di Berlusconi.

A PAGINA 6

Referendum Fiat

UOMINI E NO QUEL DISPREZZO VERSO CHI HA VOTATO SÌ

di PIERLUIGI BATTISTA

In democrazia i voti si contano e non si pesano. Ma il voto degli operai che hanno scelto il «sì» a Mirafiori viene trattato come se avesse un peso etico inferiore. È un'ingiustizia: chi vince, è squalificato moralmente come un uomo piccolo piccolo che si piega ai ricatti in nome del tango famiglia. Chi perde è il paladino della dignità umana, il combattente dei diritti umani fondamentali.

CONTINUA A PAGINA 6 ALLE PAGINE 8 E 9 Marco, Polato

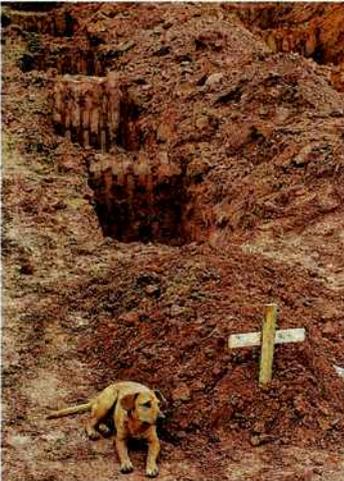
La storia Il fido Leao sulla tomba della padrona Soffre come noi

di DANILO MAINARDI

Il mondo intero ora conosce Leao, un bastardo che da giorni è immobile sulla tomba della sua padrona morta nella inondazione che ha sconvolto il Brasile. Soffrono come noi ma non sanno cos'è la morte. Commuove l'immagine di questo cane dolcissimo e di quella croce.

Ciò vuol dire dunque che per un regime democratico le condizioni sociali dei cittadini sono indifferenti? Neanche per idea!

CONTINUA A PAGINA 10



APP. PHOTO: DANIELE ALBERTINI

Ultimo assedio dei soldati ai pretoriani di Ben Ali Battaglia nelle vie di Tunisi L'esercito assalta il Palazzo

Parla Frattini

«Arginare gli estremisti religiosi»

di MAURIZIO CAPRARA

«Sostenere i regimi laici per arginare il fondamentalismo». Lo dice al Corriere il ministro degli Esteri Frattini.

A PAGINA 13



Battaglia nelle strade di Tunisi (foto). Caos nel Paese, l'esercito assalta il palazzo presidenziale: i pretoriani di Ben Ali, fuggito all'estero, tentano l'ultima resistenza.

ALLE PAGINE 12 E 13 L. CROMONESI A PAGINA 34 commento di L. Ippolito

Pubblico & Privato di Francesco Alberoni

Perché tante separazioni? Non riconosciamo l'amore



Bisogna capire bene il processo che unisce una coppia

I fattori che tenevano unita la coppia e la famiglia si sono indeboliti. Molte coppie si separano già dopo pochi mesi e altre perfino dopo trent'anni di matrimonio. Diventa, perciò, importante la terapia di coppia. Ma ho l'impressione che molti psicologi seguano una strada sbagliata. Scavano nel passato infantile dei loro pazienti per scoprire la causa dei loro conflitti attuali. Si interrogano sui rapporti che hanno avuto col padre o la madre. Io, invece, ho l'impressione che il successo o l'insuccesso del rapporto vada cercato nel processo amoroso stesso. Per cui bisogna conoscere bene il processo che porta alla formazione di una coppia stabilmente innamorata, la fisiologia del processo amoroso. In medicina, prima si studia la fisiologia e poi la patologia perché questa è una alterazione dello stato fisiologico.

La coppia normale nasce da un innamoramento bilaterale che poi evolve e diventa amore. Nel vero innamoramento noi ci innamoriamo di una persona che, col suo comportamento, i suoi sentimenti, il suo aspetto, i suoi valori, con la vita che ha vissuto, col piacere che ci fa provare, ci fa ritenere che, insieme, possiamo realizzare i nostri desideri più profondi, sviluppare le nostre potenzialità nascoste e costruire insieme una unità sociale felice. Ma queste potenzialità vanno realizzate nella relazione reale giorno per giorno, dove sono continuamente possibili errori e incomprensioni. Qualche esempio tipico? I due non erano veramente innamorati, la loro era solo una infatuazione momentanea. A volte, invece, è innamorato uno solo e l'altro si è lasciato trascinare. Ci sono casi in cui uno dei due conserva la ferita non guarita di un amore precedente. Molti non si raccontano con sincerità e saggezza i loro precedenti amori e poi hanno l'impressione di essere con uno sconosciuto. Altri si feriscono o si offendono. Molti non sanno che l'amore richiede di dirsi la verità, che si alimenta con un continuo corteggiamento e che l'infedeltà anche nascosta lo distrugge sempre. Ci sono persone convinte che il loro amato possa indovinare anche i loro più intimi desideri senza bisogno di dirgli cosa ti piace e cosa invece non ti piace. Altri pensano di poter cambiare il modo di pensare dell'altro mentre l'essenza dell'amore è il rispetto della sua libertà. Infine molti ritengono che l'amore diventi tanto più forte quanto più diventiamo identici, mentre l'amore si rinnova attraverso il fascino della diversità e il continuo scoprirsi diversi e nuovi.

www.corriere.it/alberoni

La (stravagante) ricerca della London School of Economics «Più belli, quindi intelligenti»

di MARIA LAURA RODOTÀ

L'ipotesi (curiosa) dello scienziato è che i belli hanno più possibilità di diventare intelligenti. Lo scienziato è Satoshi Kanazawa e la tesi viene da uno studio della London School of Economics.

A PAGINA 23

CorriereEconomia

Bot e Btp: come scegliere i migliori

di MARVELLI e SABELLA Oggi nell'inserto

hilary mantel | wolf hall Booker Prize 2009





La cultura
Roberto Bolaño
come si costruisce
una leggenda



L'intervista
Liam Gallagher
"Così dominerò
l'impero rock"



Gli spettacoli
Lega contro Plácido
"Boicottate il film
su Vallanzasca"



il lunedì de
la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 18 - Numero 3

€ 1,00 in Italia

CON "SPEAK NOW" € 13,90

lunedì 17 gennaio 2011

1 2

www.repubblica.it

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO 90. TEL. 06/47871. FAX 06/4789293. SPED. ABBI POST. ART. 1. LEGGE 48/64 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21. TEL. 02/5749411. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00. CANADA \$1. CROAZIA KM 15. EGITTO EGP 16,00. REGNO UNITO LST 1,50. REPUBBLICA Ceca CCK 41. SLOVACCHIA SKK 2,66. SVIZZERA FR 3,00. FONDO O IL VENEZIA F113,30. TURCHIA YTL 4,10. UK £ 1,45. USA \$ 1,50.

Berlusconi show: mai pagato donne
"Ho da tempo una relazione stabile". Fini: difenditi davanti ai giudici

L'inchiesta
E Ruby disse: sapeva
che ero minorenne

PIERO COLAPRICO
GIUSEPPE D'AVANZO

MILANO
SE NON ci si fa distrarre
dalle «autoassoluzioni»
che ieri il premier ha affidato
al suo messaggio-video,
questa storia tra Ruby e Silvio
Berlusconi è meno pasticciata
di quanto la si voglia raccontare.

Miglior non perdere di vista
questa «tripletta»: sono le
risposte a queste tre domande
che possono mettere per
sempre il premier in ginocchio.
E portarlo - l'abbiamo
scritto ieri - persino in galera,
e senza scappatoie di legge:
perché anche ai «numeri
uno» si deve applicare lo stesso
gioco di divite pensato per
sbarragliare i papponi albanesi.
E invece come si difende
Berlusconi dalle ricostruzioni
via via più precise che emergono
dalle indagini? Evita di affrontare
il «cuore» del suo problema,
la prende alla lontana.
Comincia negando di pagare
le prostitute. Minimizza
e si gratifica.

ROMA — Silvio Berlusconi ha affidato alla tv la difesa dalle accuse dei giudici di Milano sul caso Ruby. Il premier ha affermato tra l'altro di non aver mai pagato donne per fare sesso e di avere una relazione stabile. Nelle stesse ore, sempre in tv, Gianfranco Fini lo ha invitato a rispondere alla convocazione dei giudici. Durissime le critiche dell'opposizione.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Il caso
Il disprezzo
delle regole

CLAUDIO TITO

IL MECCANISMO è sempre lo
stesso. Evitare il contraddittorio,
sostituire il reale con il virtuale.

SEGUE A PAGINA 41

Il personaggio
L'ultima fiction
del Cavaliere

NATALIA ASPESI

CHI è la sconosciuta dama
che ha reso più dolci gli ultimi
mesi (anni?) del nostro
presidente del Consiglio?

SEGUE A PAGINA 4

Sul diritto di sciopero. Il Pd: Marchionne rispetti i patti
Fiat, la Cgil attacca:
ricorso alla Consulta

L'analisi
Quei lavoratori
da proteggere

TITO BOERI

INVECE dell'accordo storico
abbiamo avuto un disaccordo
senza precedenti. Non
sarà facile governare Mirafiori.

SEGUE A PAGINA 12

TORINO — L'accordo di Mirafiori,
passato con il 54 per cento
dei sì, potrebbe finire sul tavolo
della Corte costituzionale.
A minacciare il ricorso è il segretario
della Cgil, Susanna Camusso.
Intanto il ministro del Lavoro,
Maurizio Sacconi,
esclude qualsiasi modifica all'accordo,
mentre il Pd invita
Marchionne a rispettare gli impegni
assunti.

AQUARO, GRION E GRISERI
ALLE PAGINE 12 E 13

Scontri all'aeroporto, manca il cibo
Guerra civile in Tunisia
assalto al palazzo di Ben Ali



CAFERRI E CAPRILE ALLE PAGINE 16 E 17

MAPPE

La sindrome
della giovinezza

ILVO DIAMANTI

LA GIOVENTÙ manifesta
segnali di disagio sempre più
visibili. Proteste e ribellioni
si alternano a ondate di violenza
urbana. In Europa e oltre. Lo ha
scritto Bernardo Valli nei giorni
scorsi su queste pagine, per spiegare
il crollo del regime in Tunisia.

SEGUE A PAGINA 41

FEDERICO RAMPINI
GIAMPAOLO VISETTI



QUARANT'ANNI dopo
l'avvio delle relazioni
diplomatiche tra Cina e
Stati Uniti, il presidente Hu Jintao
atterra domani a Washington
con un'agenda inimmaginabile,
rispetto a quella che
Mao Zedong presentò a
Richard Nixon. Nel 1972 il leader
di una nazione fallita chiese
esplicitamente all'America un
piano di aiuti per salvare 820
milioni di contadini dalla fame.

Domani il capo del Paese dei
record, che si appresta a salvare
e a guidare il mondo in questo
secolo, baderà invece a rassicurare
la Casa Bianca su una
ragionevole lentezza del tramonto
Usa. I ruoli non sono ancora
invertiti, ma oggi è Barack Obama
a dover chiedere alla Cina
un programma di salvataggio
per gli Stati Uniti e per l'Occidente,
cercando di capire non
se, ma quando Pechino
supererà a Washington iniziando
a controllare il mondo che gli
Usa rappresentano. Lo storico
aggancio potrebbe già avvenire
nel 2018 anche se alcuni lo
rinviano al 2030.

ALLE PAGINE 43, 44 E 45

La ricerca

Restiamo "connessi" quasi sette ore al giorno, allarme degli esperti Usa
A dieta di computer e cellulare
"Troppa tecnologia fa male"

VERA SCHIAVAZZI

UNA franca discussione in famiglia?
Impossibile. Un confronto
tra genitori sulla scuola
dei figli? Anche questo è
molto difficile. Quanto a un
intero pomeriggio da passare
tra le lenzuola è ormai un mito
lontano e improbabile.
Tutta colpa della troppa
tecnologia.

SEGUE A PAGINA 39

Nei file almeno duemila nomi
tra i quali molti politici
WikiLeaks svela
i conti svizzeri
degli evasori

FRANCO ZANTONELLI
A PAGINA 19

Advertisement for Bio anacid medicine, featuring a box of the product and text: "Bruciore e mal di stomaco? Bio anacid... PROTEGGE LO STOMACO ALLEVIANDO IL BRUCIORE... CON INGREDIENTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA... Abbaia... E' UN DISPOSITIVO MEDICO CE... Leggere attentamente il foglio illustrativo e le istruzioni d'uso... Abbaia S.p.A. Società Agricola... Sansepolcro (AR) - www.abbaia.it

R2

Protesta dall'Africa all'Europa: siamo tagliati fuori dalla modernità
La rivolta delle meraviglie
"Via i vincoli dell'Unesco"

NEIL MAC FARQUHAR

A CASA di Abba Maiga, capitano
di battelli fluviali in pensione,
è un gioiello. Vecchia di
150 anni, in pietra cruda,
con merlature coniche e grondaie
in legno di palma, ma lui non è
contento: vorrebbe un pavimento
in piastrelle, la porta con la zanzariera,
la doccia.

SEGUE A PAGINA 47

Il campionato

Oggi 16 pagine di sport
Pari Milan, ok Juve e Roma





LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 17 GENNAIO 2011 • ANNO 145 N. 16 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC8 - TO www.lastampa.it

\* Domani con La Stampa La città attraverso le Esposizioni \* 1861-2011 le ESPOSIZIONI



**Il film sul «bel Renè»**  
Vallanzasca, Lega contro Placido  
Il Carroccio: è un cattivo maestro che vuole sdoganare un bandito  
Il regista: un flop il loro Giussano  
Marco Alfieri A PAGINA 19



**Il futuro in 15 richieste**  
In un libro bianco i sogni delle donne  
Incentivi, congedi e fisco «leggero»  
Uno studio illustra cosa fare per migliorare la condizione femminile  
Roselina Salemi ALLE PAGINE 12 E 13



**Milan solo pari a Lecce (1-1)**  
La Juve soffre e vince nel finale  
Del Piero e Aquilani piegano il Bari  
Bianconeri - 1 dalla zona Champions  
La Lazio batte la Samp ed è seconda  
DA PAGINA 41 A PAGINA 49

**FIAT LA PARTITA COMINCIA ORA**

MARIO DEAGLIO

**E**saminato in una prospettiva di lungo periodo, il referendum di Mirafiori costituisce la presa d'atto da parte dei lavoratori del mutamento radicale nei modi di produzione provocato dalla globalizzazione.

Il mercato globale pone le tute blu di Mirafiori in concorrenza diretta, e senza paraurti, con le tute blu di Shanghai, della Corea, del Brasile; e i dirigenti del Lingotto in concorrenza diretta - giocata sul filo delle quotazioni di Borsa e dei dati di bilancio - con quelli degli altri quartier generali dell'industria automobilistica mondiale. Sono quindi in gran parte saltati gli stretti legami con i quali gli Stati «protegevano» le loro grandi imprese e ne influenzavano, spesso in maniera determinante, le decisioni. Sopravvivono le fabbriche in grado di produrre a prezzo minore a parità di qualità e quantità, sopravvivono le imprese che fanno percentualmente gli utili maggiori.

Le conquiste dei lavoratori, come, ancora prima, i profitti relativamente stabili degli azionisti, ottenuti in un precedente regime di concorrenza controllata e limitata - che trovava negli Stati nazionali una «sponda» alla quale appoggiarsi per attutire avversità e insuccessi - devono essere ridefiniti. Il mondo sta crescendo senza l'Europa e senza l'Italia e l'idea di imporre agli altri il modello europeo di produzione o i diritti acquisiti italiani è una peregrina fantasia.

CONTINUA A PAGINA 33

**IL DOPO REFERENDUM**

Sacconi alla Fiom: l'intesa su Mirafiori non sarà riaperta  
Fornovo, Rossi e Tropeano  
A PAGINA 25

Il Cavaliere: «Grave intromissione dei magistrati nella mia vita privata». L'Anm: basta scontri politica-giustizia

**Berlusconi contrattacca in tv**

“Non ho mai pagato donne, dopo Veronica una relazione stabile”  
Bossi evoca il voto: Silvio lasci perdere i giudici. Fini: vada dai pm

Berlusconi passa al contrattacco e affida ad un videomessaggio il suo sfogo sulla «persecuzione» giudiziaria nei suoi confronti. Il premier rivela: dopo Veronica ho avuto una relazione stabile. Bossi: sarebbe stato meglio andare al voto. Bertini, Colonnello, Corbi, Festuccia, Galeazzi, Moscatelli e Ruotolo DAPAG 2A PAG. 7

**EFFETTO SOAP OPERA**  
MICHELE BRAMBILLA  
Non sono sicuramente sfuggite a nessuno le fotografie che facevano da contorno a Silvio Berlusconi durante il «discorso alla nazione» pronunciato ieri in un videomessaggio.  
CONTINUA A PAGINA 33

**LA BATTAGLIA FINALE**  
UGO MAGRI  
Il mondo berlusconiano è in preda al panico. Pochi sanno che cosa c'è davvero nelle 400 pagine inviate dai magistrati alla Camera, ma chi vi ha dato uno sguardo non trova parole per raccontare.  
CONTINUA A PAGINA 3

**LE IDEE**  
Battisti, la polemica dell'ipocrisia  
CESARE MARTINETTI

**ANCORA VIOLENZE E SACCHEGGI: ARRESTATO IL FRATELLO DI BEN ALI. FUGA IN MASSA DEGLI ITALIANI**

**Tunisi, l'esercito assalta i palazzi del presidente**



Tunisini portano via pezzi di un lampadario di cristallo dalla casa del nipote di Ben Ali ad Hammamet Amabile e Quirico ALLE PAG. 8 E 9

Piccoli tagli operati da Le Monde sul lungo articolo di Antonio Tabucchi dedicato al caso Battisti non alterano la sostanza - durissima - della polemica nei confronti degli intellos sostenitori del terrorista, ma rivelano qualcosa di più profondo e che molto hanno a che fare con le ignoranze e le ipocrisie francesi nei confronti dell'Italia. Un «imbroglio», come l'ha definito lo scrittore italiano.  
CONTINUA A PAGINA 15

**Con la crisi zio Sam resta senza casa**

FRANCESCO GUERRERA NEW YORK  
Ho incontrato Peter per la prima volta una settimana fa. Di mezza età, a New York ormai da anni ma non abbastanza per perdere l'accento un po' comico che la Russia infligge a chi vuole parlare la lingua del vecchio nemico.  
CONTINUA ALLE PAGINE 10 E 11

**I segreti di Parigi letti dalla metropolitana**

ALBERTO MATTIOLI CORISPONDENTE DA PARIGI

**L**e star che scrivono un libro, che noia. Intanto perché di solito se lo fanno scrivere da altri, e poi perché sono autogiografie modello «la mia vita, i miei successi», uffa uffa. L'eccezione che conferma la regola si chiama Lorant Deutsch, che è un buon attore, non una star, almeno per ora, e che soprattutto ha scritto un libro insolito dove non parla di sé ma di Parigi, raccontandone la storia «al ritmo del metro»: un secolo per ogni stazione, dal 52 avanti Cristo, quando Cesare parla di «Lutezia, oppidum dei Parisii, situato su un'isola della Senna» (stazione della Cité, il cuore della città) al XXI secolo (stazione della Défense, ovviamente). Titolo: *Metronome*.

Fin qui, è solo una buona idea. Che, nella sorpresa generale, in Francia è diventata un clamoroso successo di vendite e un caso letterario: la prima versione del libro, uscita nell'agosto 2009, ha venduto 780 mila copie. La seconda, illustrata e più cara, altre 200 mila. Mal che vada, il milione sarà raggiunto fra poco. Un trionfo su tutta la linea, anzi su tutte le linee del metro. E dire che l'editore Lafont non credeva molto al libro: «All'inizio ne avevamo stampate poco più di 6 mila copie - spiega il direttore editoriale della maison, Pierre Fery -. A nessuno piaceva il titolo, lo trovavano troppo parigino, ci dicevano che non avrebbe interessato».

CONTINUA A PAGINA 21

**NUOVA PUNTO MYLIFE**  
A € 9.900 CON LA TRASPARENZA DEL PREZZO VERO FIAT  
CON IL CONTRIBUTO DEI CONCESSIONARI FIAT.  
FIAT  
Punto MyLife 1.2 bz. 3p. prezzo promo € 9.900 (IPT esclusa) e per la versione 5p. + € 800. Offerta valida fino al 31/01/2011. Consumi ciclo combinato: 5,2 (litri/100 km). Emissioni CO<sub>2</sub>: 123 (g/km).



Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,37°F; sodio: 1,1 mg/l; valore di pH: 5,8 www.lauretana.com

ottica  
**optariston**  
optariston.com

# Il Messaggero

PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE

ottica  
**optariston**  
optariston.com

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 16 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO LUNEDÌ 17 GENNAIO 2011 - S. ANTONIO ABATE



## Obama e la crisi SE VINCONO ANCORA LE BANCHE AMERICANE

di MARIO MARGIOCCO

**P**UÒ un presidente portato alla candidatura e alla vittoria nel 2008 dalla sinistra progressista pensare di farsi rieleggere nel 2012 dal centro "finanziario", con la popolarità delle banche ai minimi? Si può vincere una prima volta promettendo di dettare regole severe alle grandi banche, protagoniste o comprimari della peggior crisi finanziaria degli ultimi 70 anni, consegnare invece il potere ripetutamente agli uomini di fiducia di banche impennenti, e pensare di vincere ancora? Questo spettacolo è in scena a Washington. Protagonista, un presidente che ha saputo trovare le parole giuste e toccare il cuore dell'America dopo il massacro di Tucson, ma sembra a giudizio di molti americani aver messo assai più impegno nello salvare Wall Street che non nel tutelare Main Street, cioè la gente comune.

Poco dopo il capodanno, il 6 gennaio, il presidente Barack Obama ha annunciato che il nuovo capo dello staff della Casa Bianca, con rango ministeriale e i poteri che in vari sistemi presidenziali ha un primo ministro, è William Daley, ex ministro del Commercio di Clinton e ex manager della banca JPMorgan Chase, dovessedei comitati direttivi di vertice. Il giorno dopo Obama ha nominato suo superconsigliere per l'economia (direttore del Nec, National Economic Council), al posto del dimissionario Lawrence Summers, un altro uomo vicinissimo alle grandi banche, Goldman Sachs questa volta, Gene Sperling, che già aveva ricoperto l'incarico con Clinton.

In Italia si sono visti alcuni aspetti secondari di questo scetticismo. Di Daley si è detto con gusto folcloristico che ricostituisce alla Casa Bianca, con un presidente di Chicago, la *Chicago machine*, etichetta in genere non elogiativa per gli americani.

CONTINUA A PAG. 15

## Caso Ruby, il premier: ai giudici non è piaciuto il voto di fiducia, ho una relazione stabile **Berlusconi: una persecuzione** Bossi: lasci stare i pm. L'opposizione: vada dai magistrati

ROMA - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ieri ha ribadito in un video messaggio che i pubblici ministeri di Milano lo stanno perseguitando. Dopo aver ribadito che ai giudici non è piaciuto il voto di fiducia ottenuto dal suo governo nello scorso dicembre, il premier ha rivelato di avere da tempo una relazione stabile con una donna. Relazione nata dopo la separazione dalla moglie Veronica Lario. Il messaggio di Berlusconi viene condiviso solo in parte dal suo principale alleato politico, Umberto Bossi. «Meglio se lascia stare i pm - ha sostenuto ieri Bossi - Sarebbe opportuno che si concentri sul voto». Le opposizioni, infine, chiedono al premier di recarsi dai magistrati.

### LA STRATEGIA

#### Il Cavaliere: solo fango, ero fidanzato no al voto e non andrò in Procura

di MARCO CONTI

**N**ON è stata una domenica in famiglia. Dopo una notte trascorsa a leggere le oltre quattrocento pagine dell'inchiesta Silvio Berlusconi ha trascorso la giornata di ieri in compagnia dei suoi avvocati e attaccato a quel cellulare che da qualche tempo usa più del telefono fisso. Con in mano la "Tutto-pen", ha sottolineato buona parte delle conclusioni formulate dai giudici di Milano, sottoponendo a Ghedini e Longo più di un quesito sulla compatibilità delle versioni delle ragazze messe insieme dai legali con quelle raccolte dalla Procura. Convinto di essere oggetto di «una vera e propria persecuzione», Berlusconi si è lasciato facilmente convincere dell'inopportunità di un suo passaggio in Procura.

Continua a pag. 3

### L'ACCUSA

#### «Così il Presidente del Consiglio seppe che la giovane era minorenne»

di MASSIMO MARTINELLI

**C'**È UNA lite, di quelle furibonde, sulla quale la procura di Milano ha costruito parte dell'accusa di prostituzione minorile a carico del premier. Avvenne all'inizio dell'aprile scorso, tra l'irresistibile Ruby Rubacubri e l'imprenditore Lele Mora. L'ha raccontata lei ai pm, spiegando che aveva disertato un casting che l'imprenditore le aveva organizzato; lui le chiese spiegazioni; la ragazza rispose che a 17 anni voleva essere libera di fare quello che voleva. Fu così che Mora scoprì che non ne aveva 24. Informò Berlusconi, che la chiamò: «Meglio se non ci vediamo più, ho già avuto problemi con le minorenne». Ma poi Ruby tornò ad Arcore almeno quattro volte.

Continua a pag. 4

GUASCO, RIZZI E TERRACINA ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5 VISTO DAL QUIRINALE DI CACACE IL MOSAICO DI FUSI

### IL CAMPIONATO DI CALCIO



## La Lazio torna a volare Roma, colpo a Cesena

di PIERO MEI

**L**AZIO e Roma (e Juve, e Inter di sabato) mangiano due punti al Milan capolista: loro vincono e lui no. E il derby bussa ai cancelli del-

l'Olimpico romano: è il derby di Coppa Italia, mercoledì sera, partita unica, che non è "la vita o la morte".

Continua a pag. 15



ANGELONI, CARINA, DE BARI, MAGLIOCCETTI, TRANI E ZANDOLI NELLO SPORT IL PUNTO DI CERRACCHIO

## Incontro gay dopo essersi conosciuti su internet **Roma, tragico festino con alcol e cocaina: un morto, uno in coma**

ROMA - Si è concluso con una tragedia - un morto e una persona in coma - un festino al quale hanno preso parte sei omosessuali in un mini-appartamento al Flaminio. Due gay che si erano uniti ad altri quattro uomini adulti dopo essersi conosciuti attraverso internet si sono sentiti male ieri all'alba dopo una notte di eccessi iniziata sabato sera. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, i due, una coppia che non faceva mistero delle proprie inclinazioni sessuali, avevano probabilmente assunto una forte dose di cocaina o di altre sostanze stupefacenti prima di unirsi ai compagni di serata.

All'incontro, tra scambi di coppie e trasgressioni, l'alcol era sceso a fiumi e questo può aver fatto precipitare la situazione. La vittima si chiamava Marco Virzi e aveva trentotto anni. Sono stati gli altri partecipanti alla festa gay, tra cui un ballerino che lavora per la Rai, a chiamare i soccorsi. Fabrizio M., 33, il compagno di Virzi, è ricoverato in coma al Santo Spirito ma non è in pericolo di vita. Nell'abitazione non sono state trovate per ora tracce di droga. Gli investigatori non escludono che i due, prima di recarsi nell'appartamento, abbiano comprato da uno spacciatore una dose tagliata male o con sostanze velenose.

DE RISI E LIPPERA A PAG. 10

## Michele Misseri scagiona la figlia. I pm: non cambia nulla **Sarah, battaglia sulle lettere**

AVETRANA - Michele Misseri scagiona la figlia Sabrina in una seconda lettera e si scusa con lei, confermando così l'ennesima svolta nelle versioni fornite sull'omicidio di Sarah Scazzi. I pm non ci stanno: vale l'incidente probatorio.

Campicelli, Cirillo e Lombardo Pilota a pag. 7

È LUNEDÌ, CORAGGIO

Il lavoro manuale nuova cura contro la depressione  
Antonio Dose a Marco Presta a pag. 15

**AMALATTEA**  
Latte di capra arricchito  
NOVITA' ASSOLUTA  
www.amalattea.com

### DIARIO D'INVERNO

di MAURIZIO COSTANZO

**N**ON c'è alcuna legge che impedisca al clima di fare come gli pare. Guardate le alluvioni in Brasile e in Australia. Se ben ricordo, in Brasile ci sono stati per ora 330 morti. L'Australia sembra un continente allagato. I motivi del perché il clima si comporti in maniera così avversa, li ho scritti tante volte e riguardano la pluridecennale incuria dell'uomo. A mia memoria, in passato, le piogge non diventavano subito alluvione e un'alluvione non faceva seguito a un'altra. Forse tornerà di moda l'Arca di Noè.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

## Paese nel caos, ancora violenze e saccheggi. Annunciato nuovo governo **Tunisia, assalto alla presidenza**

di VITTORIO DELL'UVA

**C**ISONO regimi d'Uva a morire. Si affidano a ceccchini che si insediano sui tetti, provano ad aprire trattative con il nuovo potere dando l'assalto ai "palazzi". Quello che, in Tunisia, si temeva è accaduto in un pomeriggio di paura e di sangue che ha portato ancora più su il numero dei morti di una insurrezione nata dalla difficoltà di affrontare la vita. Ci si aspettava qualche restrizione in meno.

Continua a pag. 13

MERINGOLO A PAG. 13 L'ANALISI DI GUIDI

**WILL**  
ROMA: Via Frattina 114 | info 06-699 20 579  
Milano | Firenze | Napoli | Capri | Venezia | Verona | Bolzano

### Il giorno di Branko

Pesci, protagonisti di un rinnovamento

**B**UONGIORNO, Pesci! Il sogno dell'amore ideale si scontra con Venere non disponibile, ma in serata comincia una magica Luna piena che vi accompagnerà con il suo raggio della fortuna fino a sabato 22. Quando Giove partirà... Questa settimana è importante per noi tutti: inizia infatti la danza dei pianeti lenti, corpi celesti che maggiormente incidono sulla nostra crescita e trasformazione. Voi avete Urano, che vi aiuta a realizzare un rinnovamento totale nel lavoro. Per ritornare al chiodo fisso - amore - cercate di essere più leggeri e divertenti, oggi inizia anche il Carnevale. Auguri.

È RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo a pag. 15

1.40 C lundi 17 janvier 2011 - Le Figaro N° 20 670 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

**Spécial Mediator**

**Le Figaro santé**

PAGES 11 À 14

- Le rapport accablant pour les autorités de santé
- Jacques Servier cité à comparaître
- 76 médicaments sous surveillance

# LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais

### Le Figaro économie

**Management & emplois**  
**Les écoles d'ingénieurs à la française critiquées**  
 PAGES 32 À 41



**Flambée du prix des matières premières agricoles**  
 PAGE 24

**Espionnage chez Renault: la riposte des cadres**  
 PAGE 26

**Les grandes manœuvres du Hezbollah au Liban**  
 PAGE 6

**Le Niger déterminé à lutter contre al-Qaïda**  
 PAGE 6

**Les Sages se prononcent sur le mariage homosexuel**  
 PAGE 10

**Tennis: Tsonga en Australie pour se relancer**  
 PAGE 17



**La numérisation de la vie est en marche**  
 PAGE 16

**Mode: Milan célèbre l'homme élégant**  
 PAGE 46



DEPOLLY/ALPACA/ANDIA FR, T. FABRI/APP. L. BRUNO/AP, W. WEST/APP

ALG: 180DA AND: 150C BEL: 150C DOM: 210C CH: 320FS CAN: 425SC D: 210C A: 3C ESP: 210C GB: 170E GR: 230C ITA: 230C LUX: 150C NL: 210C H: 830HUF

## La Tunisie tente d'échapper au chaos

Un gouvernement d'union nationale devrait être formé aujourd'hui.

PAGES 2 À 5 ET L'ÉDITORIAL PAGE 21

Les soldats de l'armée tunisienne quadrillent les grandes artères de la capitale.

### Front national: la nette victoire de Marine Le Pen

FORTE d'une victoire sans appel - elle a obtenu 67,5 % des voix et son rival Bruno Gollnisch 32,2 % -, Marine Le Pen s'est livrée hier, au congrès de son parti à Tours, à une défense et à l'illustration du rôle de l'Etat, ultime recours « à l'heure où la crise et la mondia-

lisation font rage ». « L'Etat est devenu la colonne vertébrale de la France que nous aimons », a-t-elle lancé. Elle a également présenté le Front national comme « un grand parti républicain » et a lancé: « La démocratie ne nous fait pas peur. » PAGE 8

### Berlusconi risque une comparution rapide devant la justice



LE PRÉSIDENT du Conseil italien ne décolère pas. Il a qualifié de « grotesque » l'enquête judiciaire dont il est l'objet dans le cadre d'une affaire de prostitution présumée alors que les preuves s'accroissent contre lui. Il a affirmé que cette tentative pour l'abattre po-

litiquement était vouée à l'échec. Pour Silvio Berlusconi, c'est « une énième tentative de jeter de la boue sur mon nom ». Avoir eu recours aux services d'une prostituée mineure est une peine passible de six mois à trois ans de prison en Italie. PAGE 7

### HISTOIRE DU JOUR

## La vie quatre étoiles de quatre squatters trop gourmands

On a peu d'occasions de mener la vie de palace lorsqu'on est SDF, gardien de villa ou conducteur d'engin. À Cannes, certains avalent trouvé un moyen. Durant deux semaines, quatre trentenaires se sont introduits, à la nuit tombée, dans un hôtel quatre étoiles situé non loin de la Croisette. Profitant de la fermeture annuelle de l'établissement, ils ont connu des nuits de bonheur dans les chambres luxueuses, les salons de réception et la terrasse panoramique... Sans gêne, les intrus se sont surtout copieusement servis dans les minibars et la cuisine de l'hôtel, comme l'a raconté *Nice Matin*. Le soir, l'équipe entraînait avec un simple « passe PTT », utilisé par les facteurs, en passant par une résidence voisine. Puis elle quittait les lieux au petit matin pour échapper aux rondes des employés de jour. Mais bientôt, profiter simplement du luxe n'a plus suffi: les squatters se sont mis à emporter des écrans plats à l'issue de leurs soirées entre amis. Alertée par le directeur de l'hôtel, qui a finalement repéré ces disparitions en série, la police est venue les arrêter. Placés en garde à vue, ils ont reconnu le vol d'une dizaine de téléviseurs, d'une cinéscope électrique de chaussures et de quantité de produits de toilette. Ils ont aussi confié avoir consommé une cinquantaine de bouteilles sur place. Ils sont convoqués devant le tribunal correctionnel de Grasse en mai. ■ DELPHINE CHAVET

**DÉBATS & OPINIONS**

LE REGARD de Philippe Labro  
 Guns in America PAGE 21

**RENDEZ-VOUS**

L'ÉDITORIAL de Pierre Rousselin  
 LE CARNET DU JOUR  
 APARTE d'Anne Fulda  
 TOUTE L'ACTUALITÉ SUR le figaro.fr

PAGE 21  
 PAGE 19  
 PAGE 33

# SOLDES

## LINGE DE MAISON

1, avenue Pierre 1<sup>er</sup> de Serbie  
 Place d'Iéna - Paris XVI<sup>e</sup>  
 Tél : 01 40 70 14 63  
 www.noel-paris.com

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

LUNES 17 DE ENERO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.262 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



## ¿Para cuándo Internet universal?

La banda ancha para todos es aún una utopía **PÁGINAS 32 Y 33**



## García Lorca, en 1.000 postales

Retrato del poeta a través de las tarjetas de su archivo **PÁGINA 39**

## El Almería frena al Madrid (1-1)

El Barça gana al Málaga (4-1) y se pone a 4 puntos **PÁGINAS 47 A 51**



# Soldados y agentes del dictador huido se enfrentan a tiros en Túnez

Detenido el jefe de seguridad del ex presidente ● El primer ministro interino anuncia la formación de un nuevo Gobierno

JUAN MIGUEL MUÑOZ, **Túnez**  
ENVIADO ESPECIAL

Los soldados tunecinos no dejaban ayer estacionar taxis en ningún lugar donde hubiera aglomeración de personas. El miedo a

un atentado era palpable en la capital. Una psicosis. Porque tras la detención el sábado de Ali al Serriati —jefe de la guardia personal de Zine el Abidine Ben Ali, el sátrapas derrocado—, los esbirros del régimen se emplean a fondo

para que la gente añore al dictador fugado el viernes a Arabia Saudí. Instaurar el caos es su objetivo en esta etapa de volatilidad política. Sin embargo, pese a los choques armados entre militares contra policías fieles a Ben Ali

que ayer sacudieron el corazón de Túnez, algo es evidente: el Ejército cumple con su misión y se enfrenta a muerte a los matones del dictador dondequiera que tratan de sembrar la anarquía.

PASA A LA **PÁGINA 2**



Un hombre intenta quitar desde un balcón un cartel gigante con la imagen del derrocado presidente de Túnez Ben Ali. / AP

## “El Ejército dejó caer a Ben Ali”

El ex jefe de Estado Mayor francés dice que el mando militar rehusó disparar

IGNACIO CEMBRERO, **Madrid**

La revolución tunecina fue posible no solo porque el pueblo se echó a la calle, sino porque el Ejército no secundó la represión. “El Ejército dejó caer a Ben Ali”, asegura el ex jefe del Estado Mayor de los Ejércitos de Francia, almirante Jacques Lan-

xade, que fue también embajador en Túnez.

El general Rachid Ammar, que manda al Ejército tunecino, “rehusó ordenar a sus hombres que disparasen contra los manifestantes” y a continuación dimitió, según Lanxade. “¡Estás acabado!”, le dijo entonces al presidente Ben Ali. **PÁGINA 3**

## El PSOE convoca a 300 cargos para defender el pacto social

La llamada a rebato trata de comprometer a todo el partido

ANABEL DÍEZ, **Madrid**

La ejecutiva federal del PSOE ha convocado para el próximo sábado y el lunes y martes de la semana siguiente a 300 altos cargos: barones, portavoces parlamentarios regionales, candidatos a las elecciones autonómicas, diputados, senadores y eurodiputados. El objetivo es comprometerlos en el diálogo del Gobierno con sindicatos y empresarios para firmar un pacto económico, laboral y social, cuyo resultado influirá en las elecciones. “Es una llamada a rebato para compartir la suerte de la negociación”, explica un barón. **PÁGINA 12**

## El PP culpa a los socialistas de “poner en la diana” a su cargo agredido

CARLOS E. CUÉ, **Murcia**

La agresión de tres desconocidos al consejero de Cultura de Murcia ha abierto una crisis entre el PP y el PSOE. Los populares acusan a los socialistas de “poner en la diana” a sus cargos al respaldar las protestas contra las medidas económicas del Gobierno regional. **PÁGINA 14**

## El sector del automóvil revive con el aumento de la exportación

AMANDA MARS, **Madrid**

El sector automovilístico recuperó en 2010 el crecimiento en la producción después de tres años de crisis que ha devorado 19.000 empleos. Según datos de la patronal Anfac, la exportación, a la que van 9 de cada 10 coches fabricados, creció un 11,8% hasta noviembre. El aumento final rozará el 10%. **PÁGINA 24**

**ADAMS OPOSICIONES 2011**

**PREPÁRATE PARA LO MEJOR**

MÁS DE 146.000 APROBADORES DESDE 1994

Si buscas una salida profesional, prepárate para lo mejor con Adams, porque ahora hay ofertas de empleo para trabajar en las Administraciones Públicas

Apuntate a nuestras sesiones informativas

ELIGE TU SISTEMA DE PREPARACIÓN

CLASES PRESENCIALES  
CURSOS ONLINE  
LIBROS TEÓRICOS O PRÁCTICOS

LLÁMANOS E INFÓRMATE  
902 333 543  
www.adams.es



«I giudici non hanno gradito il voto di fiducia». Bossi: elezioni più vicine. Fini: no alle urne

# Berlusconi non andrà dai pm

«Ho una relazione stabile, mai pagato per una donna»

Berlusconi attacca: «I giudici non hanno gradito il voto di fiducia. Non andrò dai pm di Milano». Poi torna sul caso Ruby: «È assurdo pensare che io abbia pagato per stare con una donna: mai fatto». Il presidente del Consiglio aggiunge di avere un rapporto stabile con una donna nato dopo la fine del matrimonio con Veronica Lario. Bossi, intanto, rilancia sul voto, mentre Fini frena sul ricorso alle urne.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6 M. Cremonesi, Di Caro Galluzzo, Giuzzi, Martirano, Santucci

*Sono sempre più convinto che occorre fare immediatamente la riforma della giustizia*

**Silvio Berlusconi**

**Dietro le quinte** Ai suoi spiega: intercettazioni da cambiare sul modello britannico

## Il premier: non andrò dai pm Tocca al Tribunale dei ministri

*Nel Pdl fiduciosi che i deputati in Giunta «rinvieranno il plico»*

### La battuta

Il Cavaliere non svela il nome della donna citata. A chi glielo chiede risponde scherzando: è Signorini

ROMA — Le carte le ha lette con attenzione, tutte, soltanto sabato notte. Sembra ne sia rimasto scosso. Non è importante se i dettagli siano veri o millantati, come già sostiene, se la gente, le ragazze sue ospiti, a telefono, esagerino o facciano cronaca, il dato è che da oggi probabilmente troppi dati della sua vita privata, anche intima, verranno pubblicati e non sarà una passeggiata gestire le conseguenze.

La decisione di Berlusconi, comunicare una relazione stabile, dal momento della separazione, e per di più attraverso un video, è un da-

to che fa riflettere, e che ieri ha tenuto parecchie persone in fibrillazione ad Arcore: fa anche parte di una strategia di comunicazione e difesa, certamente dà il segno di una tensione, della consapevolezza di un passaggio che non è possibile gestire soltanto con l'attacco tradizionale contro le toghe.

Daniela Santanchè, che la fidanzata dice di conoscere «perfettamente», invita il Cavaliere a non farne il nome, perché la dimensione degli affetti, prosegue, deve restare privata, ma non è detto che la novità sia stata comunicata con l'intenzione di svelare il mistero. E il diretto interessato, a chi chiede, non concede rivelazioni, conferma che non ha perso il buon umore e si trincerò dietro una battuta:

«È Alfonso Signorini!».

Visto che in questi momenti occorrono nervi saldi il capo del governo non ha cambiato agenda: stasera ospiterà un gruppo di imprenditori a cena a villa Germetto, ieri a pranzo sembra abbia mangiato insieme ai figli più piccoli (gli stessi che ricostruivano un'atmosfera familiare nelle foto, alle spalle del premier, del video di ieri), l'inchiesta della Boccassini continua chiamarla «uno scandalo».

È uno scandalo a suo avviso nel merito e nel metodo. Una cosa scandalosa che i suoi ospiti siano stati intercettati, pedinati, perquisiti all'alba, come se fossero dei comuni criminali. Una cosa scandalosa che un'indagine sia iniziata senza una fondata competenza, ragione per cui è intenzionato, a meno

di avviso contrario dei suoi legali, a non presentarsi in Procura per essere interrogato: «È un'inchiesta illegittima, non vedo perché dovrei».

Oggi ventuno deputati conosceranno gli atti dell'indagine trasmessa a Montecitorio, c'è da scommettere che in poche ore quegli atti diverranno pubblici, ma sembra altrettanto certo che gli stessi deputati, si apprende nel Pdl, decideranno di «mandare indietro ai magi-



strati il plico ricevuto, perché la competenza è sempre del tribunale dei Ministri ed è lì che devono essere trasmesse le carte».

Peccato che per allora, almeno per il Cavaliere, molti dati delle indagini a suo carico verranno resi noti. Una cosa che lo rende sempre più convinto che «occorre quanto prima modificare il regime delle intercettazioni, pensare al modello britannico, dove le intercettazioni non valgono come prova, non finiscono in giudizio, vengono distrutte un attimo dopo esser servite per le indagini della polizia, che se ne avvale come strumento utile ma senza valore probatorio».

Sicuramente, continua in queste ore il capo del governo, con la normativa attuale in Italia «dovrebbero essere previste pesanti sanzioni per chi le intercettazioni le diffonde o le pubblica».

Per il resto, come dice un membro del governo, ci si consola con la congiuntura: la cosa positiva «restano i fondamentali politici, favorevoli all'esecutivo, nessuno vuole andare a votare, nessuno può chiedere altre mozioni di sfiducia, dunque basta stare fermi e mantenere i nervi saldi». Nelle prossime ore ce ne sarà bisogno.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strategia

### L'ufficializzazione della relazione stabile

**1** Il primo passo della strategia difensiva di Berlusconi ieri è stato quello di ufficializzare la notizia che ha una relazione stabile

### La convinzione di evitare la Procura

**2** Il premier al momento è intenzionato a non presentarsi in Procura per essere interrogato

### Modificare il sistema delle intercettazioni

**3** Per Berlusconi occorre modificare il regime delle intercettazioni, pensando al modello britannico

### Pesanti sanzioni per chi le diffonde

**4** Il premier auspica che siano applicate pesanti sanzioni per chi diffonde o pubblica le intercettazioni

## LA STRATEGIA

Il Cavaliere: solo fango, ero fidanzato  
no al voto e non andrò in Procura

## LE MOSSE DI PALAZZO CHIGI

Berlusconi non intende arretrare di un millimetro e non  
vuole cedere alle pressioni di Bossi per andare alle urne

# Voto, il Cavaliere sotto assedio continua il duello con la Lega

di MARCO CONTI

**N**ON è stata una domenica in famiglia. Dopo una notte trascorsa a leggere le oltre quattrocento pagine dell'inchiesta Silvio Berlusconi ha trascorso la giornata di ieri in compagnia dei suoi avvocati e attaccato a quel cellulare che da qualche tempo usa più del telefono fisso. Con in mano la "Tratto-pen", ha sottolineato buona parte delle conclusioni formulate dai giudici di Milano, sottoponendo a Ghedini e Longo più di un quesito sulla compatibilità delle versioni delle ragazze messe insieme dai legali con quelle raccolte dalla Procura. Convinto di essere oggetto di «una vera e propria persecuzione», Berlusconi si è lasciato facilmente convincere dell'inopportunità di un suo passaggio in Procura. E anche della necessità di far votare nella giunta delle Autorizzazioni presieduta da Castagnetti, una mozione con la quale rispedire al mittente tutto il faldone "per incompetenza". Più complicato convincere il premier della necessità di trovare argomenti che smontino non solo la tesi dei "pagamenti", ma anche quella della indebita pressione esercitata sulla Questura. Su quest'ultimo argomento il Cavaliere è pronto a riprendere la versione offerta in Parlamento dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. Più complicato giustificare il denaro dato alle ragazze e alcuni dei loro racconti messi insieme dai pm attraverso le intercettazioni.

«Fango, solo fango. Vicende private ingigantite mettendo insieme conversazioni di ragazze», spiegava il premier mentre in una delle stanze di Arcore si preparava lo sfondo, in stile '94 e con tante foto di figli e nipoti, del video diffuso nel tardo pomeriggio.

Sondaggi sugli effetti provocati dalla vicenda, non sono ancora giunti sul tavolo del Cavaliere che però ha stimato in un paio di settimane il tempo necessario per riassorbire l'impatto dell'inchiesta. Per smontare la tesi, sostenuta da Bersani del «vecchio riccone» che organizza cene per minorenni, Berlusconi ha anche accettato di inserire in un passaggio del suo video-messaggio la faccenda della "fidanzata", che però indica al passato con un ambiguo «ho avuto». Una mossa tattica consigliata nei giorni scorsi dai giornali vicino al premier e che peraltro riprende un consiglio («trovati una nuova e stabile compagna»), che molti dei suoi collaboratori della prim'ora gli diedero nei giorni successivi al caso-Noemi.

Ovviamente Berlusconi sapeva che il toto-nomi si sarebbe scatenato subito dopo il suo annuncio e che avrebbe tirato in ballo vecchie e presunte "fiamme". Da Francesca Pascale a Nicole Minetti, rispettivamente deputato e consigliere regionale. Passando per una signora ungherese residente a Roma nei pressi di piazza del Popolo o per una ricca signora torinese alla quale il Cavaliere avrebbe reso visita più volte. Sino ad una nota cantante sarda e alla figlia del presidente del Montenegro. Sinora il premier se l'era sempre cavata con una battuta e quando i suoi gli chiedevano il nome della nuova fidanzata rispondeva «Alfonso Signorini». Anche ieri sera il Cavaliere ha fatto melina trincerandosi dietro il nome del direttore di "Chi". Fatto sta che la notizia ha scatenato un florilegio

**CACCIA ALLA  
FIDANZATA**

*Occhi puntati  
su diverse  
signore del  
bel mondo*



*di ipotesi. Parlandone però al passato, difficilmente Berlusconi, che non è cavaliere per caso, svelerà il nome di colei che in questi mesi ha preso il posto di Veronica.*

*Accontentato il proprio elettorato e quanti Oltretevere vorrebbero un Berlusconi più sobrio, resta il problema della tenuta della maggioranza che fatica a rafforzarsi e che deve fare i conti con il nervosismo della Lega che anche in questa faccenda, e grazie all'intervento di Maroni, si è spesa già molto. Ieri Bossi è tornato ad invocare le urne, spiegando però che comunque prima vuole veder approvato il federalismo. Con o senza Berlusconi a palazzo Chigi. Un messaggio chiaro da parte di un Senatur che fatica a tenere a bada i suoi e un elettorato stanco di dover inseguire i problemi del Cavaliere e che comincia ad interrogarsi sulla stessa "spendibilità" di Berlusconi come candidato premier in caso di elezioni anticipate.*

*Il presidente del Consiglio continua però a giocare la carta del garante non solo dell'attuale legislatura ma anche della governabilità futura. «Questo è solo fango, arrivato puntuale come un orologio, ma alla fine gli italiani capiranno». Forte di questa convinzione e della scarsa voglia di urne che circola nel Palazzo, Berlusconi non intende arretrare di un millimetro e ieri sera ha concluso il suo videomessaggio rilanciando le riforme. Ovviamente cominciando dalla giustizia.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ALLEATI** Il ministro delle riforme rompe il silenzio e interviene sui guai giudiziari del Cavaliere: capisco che si arrabbi ma non deve esagerare

# Bossi: Silvio lasci stare i pm, se è minacciato voto più vicino

## Il Senatùr: governo non a rischio, ma sulle urne doveva ascoltarmi

ROMA — E' un Bossi rauco e imbarazzato, che se ne guarda bene dallo sponsorizzare la linea difensiva del premier («mai pagato una donna»), anzi lo invita a non provocare i magistrati, a lasciarli perdere. E, messe insieme, le frasi del leader della Lega pronunciate a Varese mentre si inaugurava una sezione del Carroccio, danno l'idea di una Lega che teme il danno e la beffa. Il danno sarebbe il precipitare alle elezioni sulla scia dello scandalo sessuale del premier, dovendo così rinunciare alla madre di tutte le battaglie: il federalismo fiscale. Bossi infatti è ridiventato ottimista, mentre si avvicinano le scelte nella bicameralina. Sostiene che con Tremonti ha trovato i finanziamenti per aiutare gli enti locali di qui al 2014, e che la strada sarebbe spianata. Figurarsi che danno se tutto saltasse in aria. L'ulteriore beffa sarebbe poi quella di aver ritardato il ricorso alle elezioni, che la Lega invece aveva subito sponsorizzato. Ma più passa il tem-

po e più le cose diventano complicate. «Capisco che Berlusconi si arrabbi, ma meglio lasciar perdere. Lasci stare la magistratura», dice il Senatùr. «Tanto di voti ne ha già fin troppi». La tesi ufficiale del Senatùr è che lo scandalo Ruby può finire per portargli un vantaggio, convincendo la gente che «il premier sia veramente un perseguitato». Frase che lascia intendere il contrario, e che non viene certo iscritta nella lista degli incoraggiamenti. «Più va avanti questa storia dei magistrati e più fanno un favore a Berlusconi». Presentarsi davanti ai pm? Telegrafico: «Scelga lui». Ma il caso Ruby non minaccia la sopravvivenza del governo? «No, il governo no». «Purtroppo o per fortuna sua queste vicende fanno guadagnare voti a Berlusconi. Anzi spero di guadagnarli io con la Lega». Il che significa che Bossi, sotto sotto, spera che lo sconcerto dell'elettorato di centrodestra rispetto ai comportamenti privati assai disinvolti del premier porti altra legna al fuoco leghista. Le escort minorenni non sembrano argomento tale da far crescere i voti del Pdl, e la difesa di Berlusconi — centrata sull'illegittimità dell'azione dei magistrati che cercano prove intercettando le telefonate — non sembra così popolare tra il popolo leghista. Il silenzio dei

generali leghisti, da Maroni e Calderoli in giù, non fa che confermare come la Lega abbia deciso di restare alla finestra, visto che la partita delle escort è forse la più insidiosa, e il Carroccio non vuole essere colpito dal fango nel ventilatore.

Meglio pensare al federalismo, che è assai più importante in questo momento. I voti per far passare la riforma del federalismo fiscale, e i suoi decreti attuativi, «ci sono». Così giura il capo della Lega. E l'aver sostenuto che il governo non rischia per il caso Ruby significa voler concentrare gli sforzi sui decreti attuativi. L'altolà lanciato da Calderoli all'inizio del mese («le sorti del governo saranno decise tra il 17 e il 23 gennaio»), il confronto aperto con le opposizioni in Parlamento, dimostrano come la Lega si stia impegnando per l'obiettivo. C'è tempo fino al 28 gennaio per il voto, ma la maggioranza auspica di poter chiudere prima, magari entro questa settimana. «Marceremo a tappe forzate - sottolinea il ministro del Welfare, Sacconi - per la riforma federalista, che sarà chiusa nei prossimi giorni».

«Prima dobbiamo fare il federalismo. Ma certo che se Berlusconi si sente così minacciato potrebbe accelerare la corsa verso il voto», dice Bossi che recrimina: «Se fossimo andati prima al voto, non sareb-

bero avvenuti tanti pasticci. Avremmo già fatto le elezioni e le avremmo già stravinte».

Invece il Cavaliere ha detto che bisogna cercare di concludere la legislatura e dunque bisogna fare le riforme. Bossi si dice sicuro di avere tutti i voti per far passare il federalismo fiscale «Sì, sì». E ha spiegato a militati e giornalisti che ci sono anche delle novità sul tema: «Abbiamo anche ottenuto la possibilità di dare un po' di soldi ai comuni nell'interregno fra qui e il 2014, quando il federalismo fiscale entrerà in vigore. Ho trovato l'accordo con Tremonti».

Ultimo capitolo è quello della candidatura del sindaco di Milano, che la Lega ha più volte rivendicato, ma che il Cavaliere non intende mollare. «No, diciamo che dobbiamo ancora parlarne con Berlusconi».

C.Rz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ABBIAMO I VOTI PER LA RIFORMA FEDERALE

*Il leader della Lega è ottimista: «I numeri ci sono, ho trovato l'intesa con Tremonti»*

### IL SILENZIO DEI GENERALI

*Sulle escort gelo dei vertici del Carroccio*



Il retroscena

# “Stop al processo a tutti i costi” il premier ricorrerà alla Consulta “Milano incompetente”. Oggi alla Camera le carte dell'inchiesta

LIANA MILELLA

ROMA — Rallentare. Rinviare. Attutire l'impatto. Alla fine stoppare tutto. Con un ricorso alla Consulta che, questa volta, non parte dai giudici contro Berlusconi, ma dal suo contro di loro. Un conflitto d'attribuzione per dire che quei pm sono incompetenti e di tutto deve occuparsi invece il tribunale dei ministri. Perché «non si può fare un processo in cui alla sbarra si avvicinano le ragazze che descrivono le feste di Arcore». Nel frattempo «lavare il cervello» degli italiani, in particolare quelli che votano per il Cavaliere, e convincerli che solo di feste innocenti si è trattato. Niente sesso. Soprattutto niente sesso a pagamento. Berlusconi lavora per contenere il danno che s'è prodotto finora con il caso Ruby e per evitare quello — «devastante», «enorme», «dalla conseguenze imprevedibili per la mia persona e per la legislatura» — che si determinerà oggi, non appena i deputati della Giunta per le autorizzazioni cominceranno a leggere le 300 pagine piene di intercettazioni tra le fanciulle che andavano a Villa san Martino.

Gioca d'anticipo il Cavaliere. Come ha fatto tante volte. Sponde direttamente la sua faccia. È stanco dei retroscena. Un pezzo della strategia difensiva studiato a tavolino. Niccolò Ghedini, l'avvocato che lo difende con Piero Longo, gliel'ha consigliata come una mossa importante che andava fatta subito, prima che si aprisse il dossier con le carte invadesse la Camera, e quindi i giornali. D'accordo Gianni Letta. Che in queste ore è diventato il destinatario della collera che sta maturando al Quirinale. Dove il presidente è sempre più in allarme per l'insistente attacco di Berlusconi contro i giudici, per la contestazione contro i singoli pm e l'intera categoria, per il rifiuto di farsi

interrogare come sarebbe costretto a fare qualsiasi cittadino.

«Non devo sbagliare una mossa» ha continuato a ripetere il premier. Valutando al contempo l'inchiesta, l'opportunità di andare dal pm Boccassini, gli equilibri politici, l'eventualità del voto. I passi giudiziari sono in equilibrio con quelli politici. Nello scacchiere, al primo posto, c'è il conflitto di attribuzione da presentare alla Consulta. Perché lo dice pubblicamente Berlusconi, e lo ripetono come un mantra i difensori, «la concussione non esiste, è una forzatura, lo stesso funzionario della polizia dichiara che il premier ha solo chiesto informazioni». Comunque, dicono le stesse fonti vicine al premier, «anche se quel reato ci fosse porterebbe la competenza diritta al tribunale dei ministri». Un conflitto da sollevare nella giunta per le autorizzazioni, dove oggi comincia il disvelamento, dove il pidiellino Maurizio Paniz è candidato a fare il relatore, dove proprio il futurista Giuseppe Consolo fu protagonista di un medesimo conflitto per salvare il ministro Matteoli. Un conflitto qui, o direttamente davanti ai magistrati di Milano. Con un effetto sicuro: tutto fermo in attesa che la Corte si pronunci. Sei, sette mesi, ad andar bene. I tempi degli scudi insegnano.

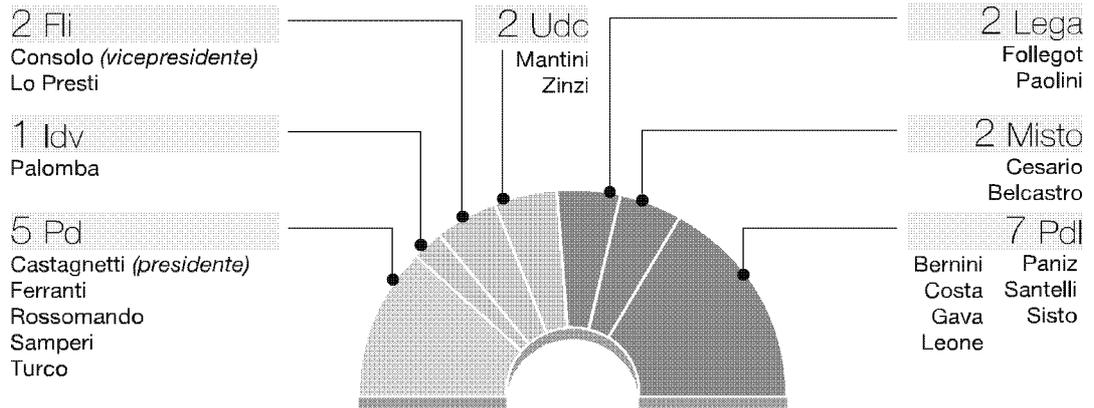
Farlo subito o giocare prima la mossa di un sì all'interrogatorio chiesto da Milano? Il Cavaliere ci andrebbe solo con un obiettivo, quello di sfruttarlo a fini mediatici, «per fare un grande show», soprattutto se la situazione politica precipita e la prospettiva delle elezioni diventa imminente. Saranno i prossimi giorni a sciogliere i dubbi, i sondaggi già in itinere, tutto dipende dall'effetto che le carte dell'inchiesta, una volta divenute pubbliche con la discovery in giunta, avranno nella maggioranza, nelle stanze del capo dello Stato, nello stesso Paese.

Ma una cosa è certa. Tutti i processi il premier sarebbe disposto ad affrontare, ma non questo. Per carità, lui è convinto di vincere. E Ghedini non ha incertezze. Se lo sono detto i due: «L'accusa di concussione è giuridicamente impensabile, nemmeno un pretore d'assalto ci condannerebbe. Quanto alla prostituzione il reato non esiste visto che Ruby la nega». Ma l'aula del tribunale che fa paura. I risvolti mediatici considerati «catastrofici». Negli incubi notturni il Cavaliere già vede la sfilata delle ragazze che raccontano le notti di Arcore. Per questo il suo ordine è perentorio: «Inventatevi quello che vi pare, ma questo processo va bloccato».

**Irritazione del Colle per gli attacchi del premier ai giudici e il rifiuto di farsi interrogare**



**La composizione della Giunta per le autorizzazioni**



Nota: Cesario e Belcastro hanno votato la fiducia al governo il 14 dicembre

**La strategia**



**L'INTERROGATORIO**

Quasi certamente Berlusconi non andrà a farsi interrogare, salvo che non voglia trasformare l'incontro in uno show mediatico



**IL CONFLITTO**

La prima tappa per stoppare l'inchiesta è sollevare un conflitto di attribuzione alla Consulta perché la competenza è ministeriale



**IL PROCESSO**

L'intenzione è di evitare il processo perché le testimonianze di tante ragazze sulle serate potrebbero avere un effetto politico devastante



**LA GIUNTA**

Nella giunta per le autorizzazioni della Camera il Pdl è deciso a rallentare i tempi e a bocciare la richiesta di far perquisire l'ufficio di Spinelli

# Fini: chi sbaglia paga come tutti Bersani: spettacolo desolante

ROMA — Il videomessaggio di Berlusconi è stato «uno spettacolo imbarazzante e desolante», dice Pier Luigi Bersani al Tg2, nel quale c'è stata «una aggressione vergognosa ai Pm» e inoltre il premier «evidentemente pensa che gli Italiani siano imbecilli» perchè viene «negata l'evidenza». L'altro ieri il segretario del Pd aveva parlato dell'inchiesta definendo quello che emergeva sul premier «una vergogna mondiale». Ma adesso si preoccupa di una nuova vicenda che distrae dai problemi reali. «Il nostro giudizio — spiega Bersani — prescinde dalle indagini. Il punto di fondo è che l'Italia è sempre avvilita sui problemi di Berlusconi. La parola lavoro ad esempio, non l'ho mai sentita, nemmeno nel messaggio di ieri sera».

Vain tv anche Gianfranco Fini, da Fabio Fazio. E non usa le parole che farebbero piacere al Cavaliere. «Capisco l'indignazione del premier ma ha una sola cosa da fare anche per evitare discredito: vada dai magistrati, dica sua opinione, affermi la sua estraneità, si difenda — dice il presidente della Camera —. Non credo che l'Italia

si possa fermare su questo aspetto per le prossime settimane». Il pericolo è lo stesso denunciato da Bersani. «Spero che l'Italia non viva per i prossimi due mesi una sorta di telenovela permanente delle vicende che riguardano Berlusconi e che lascia fuori dalla attenzione di tutti i grandi problemi del Paese». Fini conferma il giudizio espresso a Messina sulla magistratura.



Gianfranco Fini è stato ieri ospite di Fabio Fazio

**L'Anm: uscire dalla logica dello scontro tra politica e magistratura**

Opposto a quello del suo ex alleato: «I magistrati si rispettano e, se sbagliano, pagano. Al pari di tutti».

Il presidente dell'Anm Luca Palamara risponde a nome della categoria: «Dobbiamo uscire dalla logica di scontro tra politica e magistratura. I giudici applicano la legge senza partigianeria e non vanno strumentalizzati». Il responsabile sicurezza del Pd Emanuele Fiano condanna le critiche ai magistrati di Berlusconi e del capogruppo del Pd R Fabrizio Cicchitto «che vorrebbe negare alla procura di Milano il diritto di indagare. E sembra quasi che Cicchitto — osserva Fiano — non si preoccupi di difendere Berlusconi dall'ipotesi di reato, ma sia più attento al comportamento dei pm». La presidente del Pd Rosy Bindi chiede al premier di rispettare gli inquirenti e farsi interrogare. «La video difesa di Berlusconi è un altro triste esempio di mistificazione e capovolgimento della realtà. Se ha il senso della dignità del ruolo che ricopre, Berlusconi si presenti dai magistrati e usi le sedi proprie per dimostrare la propria correttezza e integrità morale».



**Il monito**

**L'Anm: «Basta polemiche tra la politica e le toghe»**

**La polemica**

ROMA. «Non bisogna fare confusione tra i temi della politica e ciò che è il compito e la funzione della magistratura». Luca Palamara presidente dell'Anm scende in campo dopo le accuse ai magistrati da parte del premier Berlusconi. «La magistratura vuole richiamarsi a quello che il compito della Costituzione le assegna, cioè applicare imparzialmente la legge nei confronti di tutti i cittadini. Questo è quello che i magistrati in Italia vogliono fare e continuare a fare. Non vogliamo avere un ruolo di avversari», precisa Palamara. Il messaggio è chiaro: lo scontro non porta da nessuna parte. Il numero uno dell'associazione nazionale magistrati scatena, però, subito piccate reazioni della maggioranza.

Da un lato Daniele Capezzone, portavoce del Pdl commenta che le sue parole sono un «autogol», perché «entrando in polemica con la maggioranza politica scelta dagli italiani alle urne conferma il rischio di politicizzazione a cui la magistratura è complessivamente esposta». Dall'altro, rincara la dose critica la senatrice della Lega Nord, Rossana Boldi, presidente della commissione Politiche dell'Ue

del Senato, facendo notare che secondo «alcuni sondaggi, l'ultimo di SkyTg24, risulta che il 40% degli italiani pensa che la magistratura non agisce con obiettività». «Quelli enunciati da Palamara sono concetti sui quali è difficile non convenire. Il problema è che dimentica di rilevare che proprio da settori della magistratura manca quel necessario rispetto istituzionale nei confronti della maggioranza rappresentata in Parlamento».

L'esponente della magistratura associata ha parlato intervenendo a un convegno dell'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), e a Sky Tg24. «Non entriamo nel merito di vicende che riguardano singoli processi. La Costituzione attribuisce alla magistratura il compito di accertare e valutare eventuali rilevanze penali di fatti e di comportamenti. Questo è quello che noi chiediamo e che purtroppo in molte occasioni non si è realizzato», ha detto Palamara. Poi, ha precisato: «la Magistratura applica la legge senza partigianeria: ma dal 1992 in poi abbiamo assistito ad una strumentalizzazione dell'azione giudiziaria». Quanto alle differenti posizioni di Fini e Berlusconi sulla magistratura Palamara ha risposto in tv: «Noi non possiamo che prendere atto di questa differenza di valutazione. Auspicando che da parte di tutti venga riconosciuto il ruolo della magistratura».

**Il dibattito**

**Palamara: non siamo di parte  
Replicano Pdl e Lega: no, è mancata l'obiettività**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tremonti e governo tecnico, incubi del premier

“Tutto rischia di precipitare”. Nuova stoccata di Bossi: lasci stare i magistrati

**Anche l'ala cattolica Cl, rappresentata da Formigoni e Lupi, si è sbilanciata**

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — È la lettura attenta delle trecento pagine dell'inchiesta milanese — alla quale dedica gran parte del fine settimana ad Arcore coi suoi legali — a convincerlo che «tutto ora rischia di precipitare». È il quadro personale, non tanto quello giudiziario, è la stessa immagine del presidente del Consiglio a uscire «devastata» — racconta chi ha parlato con lui ieri — dalle intercettazioni tra le ragazze, contenute negli atti che da oggi alla Camera saranno rese pubbliche.

Ecco perché, se gli avvocati Longo e Ghedini lo rassicurano per tutto il giorno sulla tenuta dell'impianto difensivo e sull'inconsistenza delle accuse, Silvio Berlusconi si è convinto della necessità di passare al contrattacco. Di spiegare in video. E di sparigliare sul piano comunicativo. Intanto con la trovata della fidanzata, pur prima di riscontri anche tra i fedelissimi, finora. Dicono abbia trascorso del tempo coi figli, a Villa San Martino, a spiegare che si tratta dell'ennesima montatura dei pm milanesi per farmi fuori, ma anche stavolta non c'è la faranno».

Gioco facile tra le mura di casa. Ma è per la tenuta dello stesso governo che adesso il premier inizia a temere. Intanto per via di una Lega che con Umberto Bossi — proprio alla vigilia della settimana cruciale per gli esiti della riforma federalista — continua a dare segni di crescente insofferenza. Col Senatour che torna a ventilare le urne, se la situazione dovesse

degenerare. «Prima dobbiamo fare il federalismo. Certo, se Berlusconi si sente così minacciato potrebbe accelerare la corsa verso il voto» dice il leader del Carroccio interpellato sul caso Ruby in uno dei comizi nel varesotto. E poi, occorrerebbe maggiore prudenza nei confronti delle toghe, è l'altro richiamo dell'amico: «Capisco che Silvio si arrabbia, ma è meglio lasciar stare la magistratura, tanto di voti ne piglia già tanti, meglio non esagerare». Detto questo, insiste Bossi, «se fossimo andati ad elezioni allora non sarebbero avvenuti tanti pasticci, avremmo già fatto le elezioni e le avremmo stravinte». Molto dipenderà da quel che accadrà a giorni nella bicamerale per il federalismo. Al Senatour interesserà poco se per giorni governo e maggioranza saranno paralizzati dalle rivelazioni su Ruby e le sue amiche.

È stata una domenica nera. A popolarla, gli incubi del Cavaliere. Oltre alla Lega che minaccia e allude, soprattutto l'allargamento della maggioranza, che la vicenda giudiziaria minaccia di paralizzare. L'operazione, già complicata, procedeva con difficoltà. Domani si riuniranno i “responsabili” guidati da Silvano Moffa e Saverio Romano con l'obiettivo di dar vita quanto meno al gruppo dei 20 (numero minimo per costituire uno a Montecitorio). Il fatto è che la stessa quota minima ora vacilla, fino a ieri ancora ferma a 19, nonostante le rassicurazioni dei due big sponsor. Il timore confessato dal presidente del Consiglio ai ministri sentiti nel fine settimana è che nessuno dei centristi e finiani «in trattative», in questo clima, da «caccia alle streghe» accetterà di saltare sul vascello in tempesta. E se l'allargamento della maggioranza fallisce, la crisi allora è più vicina. «Ma in queste condizioni e con la speculazione

alle porte non escludo che tentino di farmi fuori con un gioco di palazzo, stanno lavorando per quello» confida ancora adesso Berlusconi ai più fidati consiglieri. È l'eterno spettro del governo tecnico, di una soluzione bipartisan alternativa a quel ritorno alle urne che lui si affrettarebbe a invocare, in caso di crisi.

Ad Arcore, non è passato inosservato il silenzio del ministro dell'Economia Tremonti. Tra i pochi a non intervenire in difesa del leader «sotto attacco», come già era avvenuto a settembre quando esplose il caso Ruby. Il solo indiziato, d'altro canto, di pensare e lavorare già al dopo-Berlusconi. Ma se è per questo, non si sono sbilanciati neanche il governatore Roberto Formigoni e Maurizio Lupi, l'ala cattolica riconducibile a Cl, che sta vivendo — raccontano — l'ennesimo momento di grande ambasce. Ecco, è l'altra fobia dell'entourage del premier: la pubblicazione imminente delle «conversazioni» sulle notti del presidente farà vacillare ancora una volta i già difficili rapporti con le gerarchie ecclesiastiche. Dicono che l'infaticabile Gianni Letta sia di nuovo al lavoro per spiegare, ricucire, rassicurare. Ce la farà anche stavolta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stampa estera



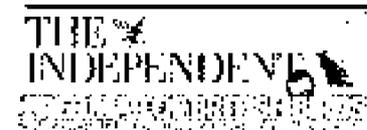
**SOTTO TIRO PER PROSTITUZIONE**

“Berlusconi sotto inchiesta per prostituzione”: è il titolo dedicato al caso-Ruby dal quotidiano finanziario della City londinese *Financial Times*



**DEVASTANTE POSSIBILITÀ**

Il supplemento del *Guardian* scrive della “devastante possibilità per Silvio Berlusconi di essere messo sotto processo per un reato sessuale”



**AFFITTI-GRATIS IN CAMBIO DI SESSO**

L'*Independent*, titola sugli appartamenti di Milano 2 e scrive: “Le donne vivevano in quegli appartamenti senza pagare l'affitto e ricevevano grosse somme di denaro in contanti in cambio di sesso”

## LA BATTAGLIA FINALE

# Silvio alla battaglia finale

## E spunta l'ipotesi dimissioni

Potrebbe lasciare ed evitare il voto indicando un successore appoggiato dall'Udc

UGO MAGRI

**I**l mondo berlusconiano è in preda al panico. Pochi sanno che cosa c'è davvero nelle 400 pagine inviate dai magistrati alla Camera, ma chi vi ha dato uno sguardo non trova parole per raccontare.

**L**o stesso premier ha trascorso l'altra notte sfogliando le carte e ne è rimasto «profondamente sconvolto». Per il linguaggio crudo, da fare arrossire qualche scaricatore di porto, con cui le ragazze intercettate descrivono i festini di Arcore. E per i giudizi spietati, gonfi di sprezzo, che mandano in briciole il suo ego, che trasformano il Cavaliere umanamente in un mostro.

A questo punto l'aspetto penale verrà dopo. Non per nulla gli avvocati Longo e Ghedini nemmeno sanno dire così, su due piedi, se il loro cliente dovrà appellarsi a qualche cavillo legale per schivare le domande della più terribile tra le inquisitrici, Ilda Boccassini. Prima della difesa legale, per Berlusconi viene quella urgente, urlata, disperata, della propria dignità di politico, di imprenditore, di padre e di nonno. Da domani sapremo quali orrendi segreti stanno nel plico su cui, ironia del destino, metterà la sua firma Fini da presidente della Camera. Ma soprattutto misureremo le reazioni collettive di indifferenza o di sdegno, e dunque le chances del Cavaliere di sopravvivere come in altri frangenti gli era miracolosamente riuscito.

Una parte dei suoi ci crede ancora. Da Micciché alla Gelmini, da Bondi a Sacconi, da Cicchitto a Frattini,

tutti si dichiarano pronti a immolarsi nell'ultima resistenza. Lo seguirebbero perfino all'inferno. Eppure, proprio nella guardia scelta berlusconiana si diffonde la sensazione di una battaglia inutile, senza speranza, senza la minima prospettiva strategica. Perché nessuno crede seriamente che basteranno trovate mediatiche come quella di ieri, l'annuncio nel videomessaggio dell'anima gemella, per arginare una marea di fango. In altri momento sarebbe stato tutto un darsi di gomito, «hai visto Silvio che grande genio della comunicazione? Ha già fatto passare in secondo piano l'inchiesta»; ora invece solo sorrisi a denti stretti, e dubbi («cosa dici, funzionerà?») oppure sarcasmi velati («ma questa donna esiste davvero?»). Tra i collaboratori più intimi del premier non ce n'è uno, uno soltanto, che possa dire: io la conosco, ne ero al corrente. Se Berlusconi voleva tenere il nome della fortunata al riparo della curiosità (e dei pm), c'è riuscito fin troppo bene.

Ma forse l'annuncio è solo un modo per far sapere al mondo: «Ho messo la testa a posto. Tutto quello che leggerete nei prossimi giorni è acqua passata, appartiene al vecchio Silvio che non c'è più, morto e sepolto». E' la prima linea difensiva. La seconda barricata del premier consiste nel negare in via preventiva, nel contestare ancora prima che diventino pubblici i racconti boccacceschi delle ragazze, nel presentarli come vanterie, fanfaluche, bugie da co-

mari, del resto tante se ne dicono al telefono quando mai si penserebbe di venire ascoltati. La terza trincea del premier sta nell'orgogliosa rivendicazione della sua privacy. A chiunque lo chiami, ripete come un vecchio 33 giri in vinile: «In casa mia io ho il sacrosanto diritto di fare quello che credo, guai se si entra nelle camere da letto, se mi va di fare regali li faccio, nessuno può obbligarli a perquisire le mie ospiti perché non scattino foto».

Nel passaggio più scabroso della sua quasi ventennale carriera, Berlusconi sfodera perfino con gli amici la solita sfrontata sicurezza: Sostiene che l'indagine su Ruby «fa acqua da tutte le parti, manca la prova per incastrarmi». Salvo precipitare poi nel patetico quando sempre in privato confida: «Solo un uomo terribilmente solo, tutto questo succede perché vivo in questa condizione da cinque anni, ogni tanto anch'io sento il bisogno di una festa, desidero ve-



dere gente... Invitavo quelle ragazze per scambiare un rapporto di affetto, con loro sono stato sempre paterno, a una ho fatto imparare l'inglese, un'altra l'ho fatta assumere a Mediaset...». Mai che abbia pronunciato, finora, la parola fatale: dimissioni. Eppure chi gli circola intorno giura che sta bene al centro dei suoi pensieri. Aleggja come uno spettro nella villa di Arcore.

Qualcuno comincia a parlarne, sottovoce si capisce. Fa testo il giudizio di un ministro tra i massimi, che naturalmente non vuole essere nominato: «Il danno internazionale è insopportabile. Fosse Berlusconi accusato di violazione dell'articolo 2550 del codice civile, all'estero direbbero che è una storia italiana. Ma in questo caso si parla un linguaggio universale, sesso con una prostituta minorenni, lo capiscono anche in Cina. Tentare difese tecniche o andare in tivù è semplicemente ridicolo». Perfino tra i colonnelli più fedeli si va spargendo il dubbio: non sarebbe preferibile un passo indietro ora, subito, prima che tutto precipiti? L'argomento ha una sua forza seduttiva. Rinunciando a Palazzo Chigi, Berlusconi potrebbe contestualmente indicare un successore, quantomeno condizionare pesantemente la scelta di Napolitano. E poi restare dietro le quinte a difendersi dai processi, a tirare i fili della politica con un potere pur sempre smisurato. I vecchi leader democristiani, quelli immarcescibili, loro si sapevano quando uscire di scena per ritornare al momento giusto.

Tremonti, Alfano, Letta... Nessuno dei tre faticerebbe a trovare appoggi nell'Udc. Specie il primo, sarebbe la migliore garanzia per la Lega. Resistere a oltranza, invece, a che pro? Tra gli strateghi Pdl si fatica a trovare una risposta convinta. Qualcuno (Osvaldo Napoli) scuote la testa: «Qui non si fanno prigionieri, possiamo so-

lo combattere, andrà come dio vuole».

I più taccioni, sospirano, fremono e se la cavano con un «aspettiamo di leggere le carte, vediamo che cosa succede». Con un leader «sputtanato» non si può certo correre alle urne, questo risulta chiaro ai gerarchi

del Cavaliere. Allora si che Bossi diventerebbe padrone del Nord... Qualcuno più pessimista si spinge a paventare l'esilio di Bettino nella Tunisia. Anzi, «di questo passo Silvio farà la fine di Ben Ali». La sensazione è che in pochi giorni si consumerà tutto.

#### NOTTE AD ARCORE

Si è letto le carte e ha compreso che il danno di immagine sarà enorme

#### IL DOLORE PIÙ GRANDE

Nasce dal modo impietoso usato dalle ragazze per descriverlo

#### LA PERFORMANCE

Perfino tra i fedelissimi c'è chi ha molti dubbi sull'utilità della mossa

#### IL NUOVO PREMIER

Una troika, ma favorito sembra essere Alfano su Gianni Letta e Tremonti

*Lo ha ribadito la Corte dei Conti relativa al biennio 2008-2009*

## La Rfi deve essere autonoma

Rfi deve mantenere una "piena ed effettiva autonomia". Lo scrive la Corte dei Conti nella relazione sulla gestione finanziaria di Rete Ferroviaria Italiana relativa al biennio 2008-2009. Il problema, spiegano i magistrati contabili, è che rimangono "punti di criticità nel rapporto tra Rfi e Stato" a causa della "non soddisfacente certezza delle condizioni e dei termini posti dal contratto di programma, oggetto di ripetuti aggiustamenti sia per gli stanziamenti che per i finanziamenti". Ciò rappresenta proprio "un nodo centrale, ai fini della gestione societaria". Per questo occorre "un quadro certo dei contributi fruibili nel tempo e degli impieghi delle risorse assegnate, da realizzare sempre nel rispetto



dei principi affermati dal dlgs 11 novembre 2003, n. 333" che attua la normativa europea sulla trasparenza delle relazioni finanziarie tra Stati membri e imprese pubbliche. Un altro punto sottolineato dalla Corte - che pure prende atto della realizzazione delle opere programmate - è che "sono ben lungi dall'essere definiti i procedimenti contenziosi e le problematiche legali connesse alla esecuzione delle opere e all'applicazione delle normative succedutesi in tema di scelta del contraente". Dunque, secondo la magistratura contabile, "merita attenta considerazione il conseguente rischio di possibili, sfavorevoli effetti economico-finanziari, di rilevante impatto".



## Personale. Lo «sforamento» della spesa I dirigenti generosi devono rimborsare gli stipendi eccessivi

**Gianluca Bertagna**

La violazione delle norme sul contenimento delle spese di personale può essere fonte di responsabilità amministrativa-patrimoniale. Parola della Corte dei conti della Lombardia.

I magistrati contabili sono stati chiamati ad esprimere un parere in merito alle possibili sanzioni da erogare in caso di mancato rispetto del comma 557 della legge finanziaria 2007, ovvero alla possibilità di assumere pur sapendo che l'assunzione programmata porterebbe nel 2011 a uno sforamento del limite di spesa fissato nel 2010.

Fino al Dl 78/2010 il sistema legislativo non prevedeva alcuna sanzione sul tema. Con la manovra estiva è stato esteso al mancato contenimento delle spese di personale quel divieto di assunzione già previsto per il mancato raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità.

Agli enti che non rispettano il comma 557 è quindi vietato procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e i rapporti di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. Agli stessi enti è vietata anche la stipula di contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della stessa disposizione.

La Corte dei conti del Piemonte, con la deliberazione 55/2010, ha avuto modo di precisare che il divieto non potrà che essere in concreto operante dall'esercizio successivo a quello in cui può verificarsi l'eventuale violazione.

Di fatto gli enti sono quindi ora in presenza di un obbligo di legge e di una sanzione per la violazione dello stesso. Il che significa che uno degli elementi fonte di responsabilità

ai fini dell'accertamento del danno erariale è specificatamente codificato. Da solo però non basta.

Infatti, per la verifica della responsabilità amministrativa-erariale sono necessari ulteriori elementi quali il dolo e/o la colpa grave nonché l'elemento oggettivo, cioè un danno economicamente valutabile, causato all'ente nell'esercizio di funzioni amministrative e con violazione di obblighi di servizio.

Intanto, però, se ne parla e quindi è opportuno che le politiche relative alle assunzioni che le amministrazioni locali sono in procinto di adottare in questo inizio anno siano predisposte con estrema cautela, soprattutto tenendo conto del fatto che dopo il Dl 78/2010 non è ammessa alcuna possibilità di deroga al contenimento della spesa di personale.

Sulla questione è peraltro intervenuta la Corte dei conti della Lombardia con la delibera 1067/2010, per precisare quale base sia da prendere come riferimento per l'ente che avesse derogato prima del 31 maggio 2010.

Dal 1° giugno scorso, infatti, la possibilità di deroga non è più applicabile e, quindi,

l'ente non avrebbe potuto porre in essere alcuna azione discrezionale che si ponesse in contrasto con il rispetto del nuovo limite previsto dal comma 557.

Le azioni poste legittimamente in essere in precedenza, però, non influenzano negativamente il rispetto dell'obbligo di riduzione della spesa.

Ed ecco, quindi, le conclusioni su quale sia la base da prendere come riferimento nel 2011.

L'ente dovrà assicurare la riduzione della spesa rispetto all'anno precedente nel quale la spesa è stata maggio-

re rispetto a quella del 2009 a causa della deroga. Tuttavia, siccome l'utilizzo della deroga era legittimo fino alla data del 31 maggio 2010, è evidente che la spesa di personale del 2010 - da utilizzare quale base di riferimento in relazione a quella per il 2011 - è la spesa lecitamente effettuata in corso d'anno, anche se superiore a quella del 2009, purché la quota di maggiorazione (rispetto al 2009) sia riconducibile alla deroga.

### IL PRINCIPIO

Per la corte dei conti della Lombardia il superamento dei vincoli alle uscite può determinare una responsabilità erariale



IN PARLAMENTO

ROMA - Si apre una settimana cruciale per il federalismo fiscale. I ministeri delle Riforme, della Semplificazione e dell'Economia sono al lavoro per portare domani in commissione bicamerale una proposta di modifica del decreto attuativo sul fisco comunale, che recepisca richieste e indicazioni dei gruppi di opposizione, ma anche quelle emerse dal confronto con l'Anci. La Lega si mostra ottimista. Domani alle 11 è convocato l'ufficio di presidenza della commissione che dovrà anche stabilire il calendario delle sedute. C'è tempo fino al 28 gennaio per il voto, ma la maggioranza auspica di poter chiudere prima, magari entro questa settimana. «Marceremo a tappe forzate - sottolinea il ministro del Welfare Maurizio Sacconi - per la riforma federalista, che sarà chiusa

## Federalismo fiscale, settimana decisiva

nei prossimi giorni». Nel frattempo a pronunciarsi sul decreto saranno anche le commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato, in due delle quali i numeri sono in bilico per la maggioranza, così come nella bicamerale dove risulta determinante il voto del senatore di Fli Mario Baldassarri. Il Terzo polo dovrebbe scegliere una linea unitaria di voto, anche se, al momento, l'Api sembra su una posizione più oltranzista rispetto a quella di Udc e finiani sulla riforma. Scioglieranno la riserva all'ultimo, così come farà il Pd

che, secondo il vice segretario Enrico Letta, deve dare il proprio contributo per «approvare un buon federalismo». Qualcosa di più sull'atteggiamento dell'opposizione si capirà domani, quando Calderoli metterà sul piatto della commissione una serie di punti del provvedimento sui quali il governo è disponibile a modifiche. Tra le novità che potrebbero entrare nel testo la possibilità per i Comuni di fare cassa attraverso una tassa di soggiorno sul modello di quella introdotta a Roma a partire dal primo gennaio; la compartecipazione all'Irpef per i municipi e, anche se non è ancora stata presa una decisione definitiva su questo punto, la manovrabilità dell'aliquota di questa imposta (una quota di compartecipazione diventerebbe, infatti, addizionale). E ancora, novità in arrivo sulla cedolare secca sugli affitti.



Gli effetti del federalismo municipale: anche la tassazione degli appartamenti «vuoti» potrebbe diventare più pesante

# Piano anti-evasione sulla casa

## Nel mirino soprattutto immobili fantasma, comodati e affitti in nero

Super-sanzioni per gli affitti in nero, bonus ai comuni che scovano le case fantasma, lotta ai comodati gratuiti e, in prospettiva, alle case ufficialmente sfitte.

Il decreto sul federalismo municipale arriva all'ultimo giro parlamentare. Domani si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione bicamerale, che potrebbe decidere di votare il provvedimento già venerdì

prossimo, per mandarlo al via libera definitivo del governo. Oltre a disegnare il nuovo fisco comunale, il decreto riforma il fisco del mattone, e affina le armi anti-evasione.

Al centro dei provvedimenti sono soprattutto i 500mila affitti in nero, che ogni anno sottraggono al fisco un miliardo di euro. Chi non si pentirà in tempo (ma la nuova data-limite è ancora da definire) rischia una san-

zione fino al 400% dell'imposta evasa e quattro anni di canone ai minimi: gli evasori pizzicati dovranno infatti contenere l'affitto entro un valore pari al triplo della rendita catastale. In pratica, soprattutto nelle grandi città, si tratta di riconoscere agli inquilini sconti fino al 90%.

I proprietari degli immobili fantasma hanno tempo fino al 28 febbraio per l'emersione. Dopo, potranno es-

sere scovati dai sindaci, invitati anche da un bonus per chi scopre le case sconosciute al catasto. Appare destinata a scomparire, poi, l'esenzione fiscale che negli anni ha moltiplicato i finti comodati gratuiti. Con la riforma a regime, infine, potrà essere inasprito il conto fiscale per le case ufficialmente sfitte, come già oggi capita a Roma.

Fossati e Trovati » pagina 3

**Contratti.** Maxisconti per l'inquilino che «denuncia» il proprietario non in regola

**Appartamenti vuoti.** Possibili inasprimenti per scoraggiare le locazioni nascoste

# Il fisco cercherà gli evasori dentro casa

Dagli affitti in nero ai finti comodati, con il decreto sul federalismo caccia ai redditi non dichiarati

PAGINA A CURA DI  
**Saverio Fossati**  
**Gianni Trovati**

Una pioggia di tasse e controlli sul mattone. Ancora una volta il fisco prova a mettere sotto attacco l'evasione nata in casa per tirare la volata al federalismo ma non solo. Tra imposta municipale unica, super-sanzioni contro gli affitti in nero, recupero delle case fantasma e delle "finte" prime case, si preannuncia un 2011 pesante per i proprietari, in particolare per quelli che non pagano le tasse.

Il primo appuntamento certo è quello con la denuncia delle case sconosciute al catasto (si veda l'articolo nella pagina), che entro il 28 febbraio andranno registrate per non incorrere nelle sanzioni e nei controlli dei sindaci, accesi anche dal «bonus» da 1.500 euro a immobile «riemerso» allo studio per i comuni che si daranno da fare.

### Affitti in nero

La partita più importante è il riordino degli affitti, strettamente legato al federalismo. Il dato resta preoccupante: mezzo milione di locazioni in nero possono rendere al fisco anche un miliardo all'anno; ma il recupero non è af-

far semplice. Del resto la stima non è opinabile: nell'ultima indagine sulla situazione abitativa degli italiani, l'Istat conta 16,9 milioni di famiglie che vivono nella casa di proprietà e 4,7 milioni di famiglie in affitto; se a quest'ultima cifra sottraiamo le locazioni indicate nelle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche (circa 2,7 milioni), quelle di edilizia pubblica (un milione) e quelle locate da società (circa 500mila), restano appunto mezzo milione di famiglie che abitano in casa d'altri ma non hanno un contratto. Se si considera che l'affitto medio, in Italia, è di 535 euro al mese (sempre dati Istat), sono circa 3,2 miliardi di euro che ogni anno sfuggono al prelievo dell'Irpef.

Risultato; con un'aliquota media Irpef del 30,4 per cento, da applicare sull'85% dell'imponibile (difficile immaginare che si tratti di canoni concordati), il risultato è un'evasione di circa 972 milioni.

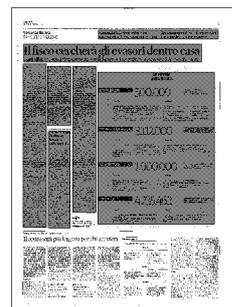
La chiave di volta starebbe proprio nel provvedimento in discussione sul federalismo fiscale: oltre all'applicazione della cedolare secca del 20 e 23 per cento (si veda l'articolo in basso) la norma in discussione prevede che entro un certo termine (nella prima bozza era il 31 dicembre 2010, ma ovviamente se ne dovrà fissa-

re uno nuovo) chi non registra il contratto di locazione in corso subisce, oltre alle normali sanzioni e al recupero dell'imposta (si veda l'esempio qui a fianco) un drastico abbassamento del canone annuo. Per quattro anni, il proprietario pizzicato dovrebbe infatti accontentarsi di un canone pari al triplo della rendita catastale: una cifra irrisoria, rispetto alle richieste normali del mercato.

A segnalare l'irregolarità fiscale dovrebbero essere, nelle intenzioni di chi ha redatto la norma, gli inquilini, che ne avrebbero così un vantaggio enorme. Ma nel concreto non è detto che alla prima scadenza, dopo quattro anni, l'inevitabile sfratto sia la prospettiva migliore. Inoltre l'inquilino potrebbe avere interesse a restare in nero con un affitto ribassato ma senza mettersi in urto con il proprietario, ormai abituato a non dare un centesimo al fisco. È chiaro, però, che questa riduzione non potrebbe essere superiore al 23 per cento, perché a questo punto converrebbe assoggettarsi alla cedolare secca e mettersi in regola.

Il fisco, comunque, ha da tempo altri strumenti di controllo sugli affitti: di fatto, tutte le utenze sono state passate al setaccio, e alla Sogei sarebbe facile incrocia-

re i dati delle intestazioni degli immobili e delle utenze che a quell'immobile restano legate pur essendo intestate a persone diverse dal proprietario; pur-



troppo alcuni proprietari si sono fatti furbi, intestandosi tutte le utenze e chiedendo (sempre in nero) il rimborso agli inquilini. Trattandosi di una decisione che coinvolgerebbe mezzo milione di contribuenti, finora si è preferito non calcare la mano, ma l'appuntamento con la riforma nata con il federalismo fiscale potrebbe rappresentare l'anno della svolta per gli affitti in nero.

### Comodati fittizi

Altra partita che verrà affrontata, ma su più tavoli, sarà quella delle abitazioni in comodato e usufrutto. In Italia sono oltre 3 milioni, decisamente tante. Gli usufrutti sono tendenzialmente veri, perché gli intestatari pagano regolarmente Ici e Irpef (a meno che non sia la loro abitazione principale) e il loro titolo, essendo un diritto reale, implica la registrazione e una serie di attenzioni burocratiche; il comodato a titolo gratuito è invece molto più semplice da gestire: si registra solo in caso d'uso (cioè in caso di necessità, come quando c'è un contenzioso) e con una somma di soli 168 euro.

Il comodato è quindi una scelta adottata sia dai proprietari che affittano la casa in nero, per dare una parvenza di legalità anche alla diversità delle intestazioni delle utenze e mantenere la spada di Damocle sull'inquilino: nel contratto di comodato, infatti, si può prevedere l'interruzione in ogni momento per necessità del comodante. Se il proprietario si è sempre fatto consegnare l'affitto in contanti non è facile dimostrare che quello era, in realtà, una locazione.

Ma il comodato gratuito ha anche un altro uso: viene fatto, sempre fittiziamente, a favore di figli, fratelli o genitori, che eleggono lì la loro residenza (altrettanto fittizia) ottenendo così di non pagare l'Ici come abitazioni principali «assimilate». Nella bozza del decreto legislativo sul federalismo municipale, però, scompare l'assimilazione all'abitazione principale, e con lei il salvacondotto fiscale che ha moltiplicato i falsi comodati.

### Case sfitte

I margini di autonomia lasciati

alle aliquote Imu, poi, una volta a regime la riforma potrebbero spingere i sindaci ad alzare il prelievo su alcune tipologie di immobili, a partire dalle case sfitte. L'idea non è solo teorica, ma conosce una prima applicazione a Roma, dove le norme a misura di Capitale hanno permesso di introdurre una super-Ici (aliquota 10 per mille) proprio sulle case sfitte.

### DENUNCIA ENTRO FEBBRAIO

## Fabbricati fantasma ultimo appello

Ci stanno provando da tre anni ma questa volta le tenaglie si stanno stringendo anche sugli immobili abusivi e su quelli che, anche se regolari, non sono mai stati denunciati al catasto. Nella manovra estiva (DL 78/2010) è stata introdotta una norma che, oltre a costringere ad allineare proprietari e intestatari della partita catastale in occasione dei rogiti, imponeva di provvedere, entro il 31 dicembre 2010, alla regolarizzazione delle case fantasma.

Queste ultime sono di solito nuove costruzioni, erette senza permesso, che sono risultate fuori mappa in base ai rilievi aerofotogrammetrici disposti dall'agenzia del Territorio. Si tratta di 2 milioni di immobili nuovi o di sagoma diversa (quindi ampliati senza segnalare le variazioni al catasto). Più della metà dei proprietari, ormai, ha risposto all'appello ma molti restano nascosti, perché temono che il comune sia costretto a rilevare l'irregolarità edilizia e a ordinare l'abbattimento.

Nei due mesi in più concessi dal "milleproroghe" (DL 225/2010), sino al 28 febbraio 2011, i comuni dovrebbero interessarsi ad accelerare il rioridino in cambio del premio di 1.500 euro per ogni immobile fantasma scovato (si veda il Sole 24 Ore del 15 gennaio).

## La stretta sotto il tetto

### AFFITTI IN NERO

# 500.000

*È la stima delle abitazioni concesse in locazione senza che siano state denunciate al fisco*

#### MISURA

Il decreto attuativo sul federalismo municipale, insieme alla cedolare secca sugli affitti, introduce una doppia sanzione per i proprietari che non dichiarano il canone di locazione percepito sui loro immobili. Il meccanismo prevede:

- 1) una sanzione da **516 a 2.064** euro (cioè il doppio della sanzione ordinaria), più un importo che può andare dal **200%** al **400%** dell'imposta evasa;
- 2) l'obbligo per il proprietario di abbattere il canone, a vantaggio dell'inquilino, fino a un importo che rappresenti solo il triplo della rendita catastale.

#### ESEMPIO

Trilocale (80 mq) a Milano in zona semi-periferica, con canone annuale imponibile di 12mila euro. Imposta evasa nel quinquennio: 12.000 euro

Sanzione minima: **24.516** euro (cioè 516 + 24.000, pari al **200%** dell'imposta evasa)      Sanzione massima: **50.064** euro (cioè 2.064 + 48.000, pari al **400%** dell'imposta evasa)

Canone ribassato: da **12.000 a 1.704** euro all'anno per quattro anni (pari al triplo della rendita catastale da 568 euro)

### COMODATI E USUFRUTTI

# 3.112.000

*Sono le abitazioni concesse gratuitamente a parenti o amici (comodato) o quelle su cui è stato costituito un diritto reale (usufrutto)*

#### MISURA

Il decreto attuativo sul federalismo municipale cancella la possibilità per i comuni di assimilare all'abitazione principale, e quindi rendere esenti dalle imposte, gli immobili concessi a titolo gratuito ai parenti.

Il governo ha inoltre annunciato maggiori controlli sulle case che ufficialmente sono occupate a titolo gratuito da non proprietari. Se, come accade spesso, il comodato nasconde una locazione, si pagano anche le sanzioni previste per gli affitti in nero

#### ESEMPIO

Trilocale (80 mq) a Milano in zona semi-periferica con **568** euro di rendita catastale (il valore catastale aggiornato è di **59.651**).

Nel nuovo regime del federalismo municipale sull'immobile sarà applicata l'imposta municipale unica: **632** euro all'anno (con aliquota del **10,6** per mille).

### CASE FANTASMA

# 1.000.000

*È il numero delle abitazioni che non risultano ancora iscritte al catasto urbano e che quindi non pagano alcuna imposta*

#### MISURA

Si prevede l'introduzione di una sanzione speciale a carico dei proprietari che non avranno denunciato nuove costruzioni o ampliamenti.

Questa sanzione dovrebbe essere pari al **8** del valore catastale e del **2** nel caso di abitazione principale.

A questo si aggiungono la sanzione catastale di **75** euro e, nei casi diversi dall'abitazione principale, l'Irpef e l'Imu

#### ESEMPIO

Villetta in Campania (valore catastale **80.000** euro):

Sanzione da **6.475** euro (**8%** del valore catastale + sanzione catastale);

Irpef **1.028** euro (più le sanzioni per gli omessi versamenti);

Imposta municipale unica: **848** euro

### CASE SFITTE

# 4.235.462

*È il numero delle abitazioni che risultano "a disposizione" del proprietario: molte seconde case, ma anche tanti affitti in nero*

#### MISURA

A Roma è stata introdotta una super-Ici del **10** per mille sulle case sfitte nel territorio del comune.

Con l'introduzione dell'Imu, i comuni possono prevedere inasprimenti (nel limite dello **0,3** per cento) nei confronti di determinati immobili, per esempio quelli lasciati a disposizione

#### ESEMPIO

Trilocale di 75 mq a Roma (valore catastale aggiornato: **98.966** euro).

L'Ici è di **989,6** euro (anziché 692,7 euro dell'aliquota ordinaria).

Con l'Imu si potrebbe arrivare a **1.078,7** (con l'aumento dell'aliquota al **10,9** per mille).

Via all'obbligo dell'abilitazione nazionale per insegnare negli Atenei  
Il Ministero prepara anche i nuovi criteri di selezione per i concorsi

# Università, la riforma entra nel vivo: arrivano le nuove regole per i docenti

Venerdì in Consiglio dei ministri il primo provvedimento della legge

di ALESSANDRA MIGLIOZZI

ROMA - La riforma dell'università entra nel vivo. Venerdì prossimo il ministro Mariastella Gelmini è pronta a portare in Consiglio dei ministri il primo dei regolamenti necessari per dare applicazione alla sua legge, quello che rivede l'accesso alla professione di docente universitario di primo e secondo livello. Spariscono per sempre i concorsi locali tenuti nelle singole università e arriva l'obbligo dell'abilitazione nazionale, titolo senza il quale non si potrà più entrare di ruolo negli atenei. Un pré-requisito che dovrebbe mettere un freno al sistema clientelare che in molti casi ha determinato assunzioni e promozioni negli scorsi anni. Al ministero sono "pronti". Salvo problemi politici legati alle vicende del premier, il governo dovrebbe votare il provvedimento venerdì. Il regolamento stilato ricalca i contenuti dell'articolo 16 della legge di riforma approvata al Senato il 23 dicembre. In parallelo il Miur dovrà produrre anche alcuni decreti per rendere completa la nuova formula di accesso alla professione. Due in particolare: uno dovrà rivedere i settori concorsuali, portandoli da più di 300 a 192, l'altro dovrà indicare i criteri in base ai quali i commissari valuteranno i candidati per dare loro o meno l'abilitazione a insegnare. Per dare corso a questi strumenti tecnici però serve il regolamento base, quello che definirà la cornice dentro la quale dovranno avvenire le nuove selezioni dei docenti universitari. Per i ricercatori ci penseranno gli atenei: i nuovi contratti a termine previsti dalla riforma saranno regolamentati dalle università. Per i professori, ci vorrà, invece, una abilitazione nazionale per poter essere chiamati ad insegnare. Le selezioni per conseguirla saranno bandite ogni anno "inderogabilmente". Chi non supererà la selezione

dovrà saltare due turni (due anni di bandi) prima di poter ritentare. I selezionatori (ci sarà una commissione per ciascuna area concorsuale) rimarranno in carica un biennio e, per la prima volta, saranno scelti attraverso un sorteggio, per evitare ogni forma di favoritismo. I commissari dovranno avere un curriculum di alto livello che verrà reso pubblico on line. In ogni commissione ci sarà un membro estratto a sorte fra alcuni candidati di un paese Ocse diverso dall'Italia scelti dall'Anvur, la nuova agenzia di valutazione. Di ogni commissione non potranno far parte due professori appartenenti alla stessa università. Nessun commissario potrà far parte contemporaneamente di più commissioni. I criteri per conseguire l'abilitazione sono in via di definizione. Intanto però, per accelerare i tempi, il ministero vuole far partire il cammino del regolamento che riforma l'ingresso nella docenza. Dopo il sì (scottato) del Cdm, infatti, servono il vaglio delle commissioni parlamentari competenti e del Consiglio di Stato. Ci possono volere molti mesi per portare a casa l'ok definitivo. Nel frattempo si lavora al decreto con i criteri di selezione dei candidati. Nel 2009 il Cun, Consiglio universitario nazionale, aveva elaborato alcune proposte. Non si sa se verranno ricalcate, ma dal Miur annunciano «paletti estremamente rigorosi di qualificazione» che saranno diversificati per le diverse aree di concorso (ad esempio area medica o giurisprudenza, per fare due esempi). Le pubblicazioni, in particolare, giocheranno un ruolo importante. Sicuramente, come sottolinea anche la legge di riforma, un candidato alla docenza non potrà averne alle spalle meno di dodici. Intanto domani è previsto un incontro del ministro Mariastella Gelmini con il

Consiglio nazionale degli studenti universitari proprio per discutere di riforma e della sua applicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le comunicazioni con la Pa solo in via telematica

Dal 25 gennaio le comunicazioni tra imprese e pubbliche amministrazioni andranno fatte solo in via telematica. Lo prevede il nuovo Codice dell'amministrazione digitale. **► pagina 17**

**Informatizzazione.** Il 25 gennaio entra in vigore il codice per realizzare la piena digitalizzazione del settore pubblico

# Il rapporto con la Pa cresce online

Debutta la firma elettronica avanzata – Ammessi conservatori accreditati

## NEUTRALITÀ TECNOLOGICA

In base a questo principio l'autenticazione dei dati si sposta sul contenuto del documento e si svincola dal soggetto cui è attribuito

**Alessandro Mastromatteo**  
**Benedetto Santacroce**

Accessibilità online, gestione elettronica, trasmissione elettronica e conservazione sostitutiva di dati, informazioni e comunicazioni.

Il nuovo Codice dell'amministrazione digitale – in vigore dal prossimo 25 gennaio – definisce il quadro normativo destinato a rivoluzionare i rapporti tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese. Le tecnologie diventano la chiave per assicurare maggiore produttività all'apparato statale. Ai cittadini e alle imprese sono inoltre riconosciuti veri e propri diritti all'uso delle tecnologie, sia nelle comunicazioni che nella partecipazione al procedimento amministrativo.

La dematerializzazione si costruisce intorno all'oggetto della validazione elettronica, e cioè sul documento informatico e sul suo processo di formazione. Proprio per semplificarne l'adozione e favorirne l'utilizzo, accanto alla firma elettronica, a quella elettronica qualificata e a quella digitale è stata, infine, introdotta la firma elettronica avanzata, originariamente prevista dalla direttiva 1992/93/Ce. L'evoluzione tecnologica è infatti tale da permettere soluzioni in grado di assicurare strumenti di firma sempre più sicuri e attendibili. In ogni caso, l'assenza di un certificato qualificato rilasciato da una *Certification Authority* appare un limite, perchè non assicura quei

livelli di assoluta garanzia sull'identità dei soggetti firmatari che assicurerebbe il controllo di un ente indipendente.

## Documenti digitali e copie

Una delle novità di maggiore impatto per cittadini e imprese (si veda tabella nella pagina) riguarda le nuove modalità di gestione ed emissione di documenti informatici e copie. Nell'ottica della semplificazione, il principio della neutralità tecnologica determina la libertà di valutare in giudizio un documento informatico anche se non sottoscritto digitalmente. Ciò significa che cittadini e imprese non devono necessariamente utilizzare una firma elettronica per sottoscrivere ed emettere documenti. Il documento sarà comunque diversamente valutato, quanto a efficacia probatoria, a seconda che sia sottoscritto o meno. Infatti, la scrittura privata fa piena prova, sino a querela di falso (in base all'articolo 2702 del Codice civile) se le viene apposta una firma elettronica avanzata, qualificata o digitale.

Se il documento informatico contiene, invece, uno degli atti da fare obbligatoriamente per iscritto (a pena di nullità) – come prevede l'articolo 1350 del Codice – questo deve essere sottoscritto con firma elettronica qualificata o digitale. Allo stesso modo, alle copie informatiche di un documento analogico è riconosciuta l'identica efficacia probatoria dell'originale. Se, tuttavia, i file informatici contenenti copia di documenti analogici – sia scritture private che atti pubblici – sono spediti o rilasciati da depositari pubblici autorizzati o da pubblici ufficiali, per la loro efficacia probatoria è sufficiente la sottoscrizione con firma digitale o elet-

tronica qualificata da parte di chi spedisce o rilascia il documento. La loro esibizione sostituisce, infatti, quella dell'originale. Non è, infine, più obbligatoria la firma digitale sulla copia per immagine di un documento analogico ma il semplice rispetto delle regole tecniche se la conformità all'originale non è espressamente disconosciuta. L'attestazione di conformità apposta da un notaio conferisce alla copia solamente una valenza probatoria rafforzata.

## Conservazione sostitutiva

Ulteriore novità che potrebbe semplificare il ricorso ai processi di conservazione sostitutiva consiste nella previsione della figura dei conservatori accreditati, iscritti ad un apposito albo tenuto da DigitPA.

Si tratta di soggetti, pubblici e privati, di cui cittadini, imprese e Pubbliche amministrazioni possono avvalersi non solo per la conservazione dei propri documenti informatici ma anche e soprattutto per la certificazione di conformità del processo.

Un sistema di conservazione strutturato da un certificatore accreditato o da questo certificato è in grado di garantire al contribuente la rispondenza ai criteri e alle regole tecniche fissate per i documenti contabili e fiscali dal Dm 23 gennaio 2004, conferendo loro una valenza probatoria nei riguardi della stessa Agenzia delle entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le norme in pillole

### COSA CAMBIA

Le principali novità della disciplina articolo per articolo

Misura	Oggetto	Norma
Autenticazione del documento informatico	Validazione del documento informatico possibile attraverso l'associazione di dati informatici relativi all'autore o alle circostanze, anche temporali, della redazione	Articolo 1, lettera b
Firma elettronica avanzata	Accanto a firma elettronica, firma elettronica qualificata e firma digitale, si introduce la firma elettronica avanzata già prevista dalla direttiva 1992/93/Ce: insieme di dati in forma elettronica allegati oppure connessi a un documento informatico, che consentono l'identificazione del firmatario del documento, e garantiscono la connessione univoca al firmatario, creati con mezzi sui quali il firmatario può conservare un controllo esclusivo	Articolo 1, lettera q-bis
Comunicazioni tra imprese e pubbliche amministrazioni esclusivamente in via telematica	Istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e documenti, anche a fini statistici, tra imprese e pubbliche amministrazioni avviene esclusivamente utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Con le medesime modalità le Pa adottano e comunicano atti e provvedimenti amministrativi nei confronti delle imprese	Articolo 5-bis
Documento informatico non sottoscritto: liberamente valutabile in giudizio	Libera valutabilità in giudizio del documento informatico non sottoscritto digitalmente in base al principio di neutralità tecnologica	Articolo 20-bis
Copia informatica di documento analogico	Copia per immagine di un documento analogico, non spedito o rilasciato da un depositario pubblico o da un pubblico ufficiale, non necessariamente sottoscritta con firma digitale: se la conformità all'originale non è espressamente disconosciuta, è sufficiente il rispetto delle regole tecniche	Articolo 22
Copia informatica di documento informatico	Documento informatico, tratto da un originale informatico, da cui resta però distinguibile perché caratterizzata da una diversa sequenza di valori binari (esempio: copia in formato pdf di un originale in word)	Articolo 23-bis
Copia analogica di documento informatico	Medesimo valore degli originali informatici, con tuttavia obbligo di conservazione dell'originale informatico a meno che conformità non attestata da pubblico ufficiale	Articolo 23

**GLOSSARIO CAD****A****Accesso ai servizi**

Standard unico per l'accesso ai servizi online delle pubbliche amministrazioni attraverso la carta di identità elettronica, la carta nazionale dei servizi o strumenti diversi in base a chi richiede il servizio

**C****Cad - Codice dell'amministrazione digitale**

È un corpo organico di norme che definiscono le modalità di utilizzo dell'informatica nei rapporti tra le Pa e i cittadini, imponendo obblighi per la digitalizzazione dell'azione amministrativa e riconoscendo diritti a cittadini e imprese

**Carta d'identità elettronica**

Documento d'identità munito di elementi (non solo la fotografia) per l'identificazione fisica del titolare rilasciato su supporto informatico dalle amministrazioni comunali

**Carta nazionale dei servizi**

Smart card per accedere ai servizi online delle pubbliche amministrazioni. Va inserita nell'apposito lettore collegato al proprio pc o presso gli sportelli polifunzionali dislocati sul territorio e viene attivata attraverso la digitazione del codice numerico personale

**Conservatori accreditati**

Soggetti, pubblici e privati, iscritti presso un apposito albo tenuto da DigitPA, dotati di requisiti di qualità e sicurezza tali da potere svolgere attività di conservazione sostitutiva o di certificare la correttezza dei processi anche quando non direttamente realizzati

**Conservazione sostitutiva**

Procedura digitale in grado di assicurare la validità legale, nel tempo, di un documento informatico. Permette di equiparare i documenti cartacei a quelli elettronici, inclusi quelli a rilevanza fiscale

**D****Digitalizzazione Pa**

Processo di digitalizzazione delle attività amministrative per modernizzare gli enti pubblici tramite adozione del documento informatico, di firma digitale, posta elettronica certificata, protocollo informatico e sistemi di archiviazione digitale

**DigitPA**

Ente pubblico non economico, che ha ereditato le funzioni del Cnipa, incaricato di svolgere funzioni di natura progettuale, tecnica e operativa per realizzare l'amministrazione digitale

**Documento informatico**

Trasposizione informatica di un documento analogico (dalla scansione del cartaceo) o documento informatico vero e proprio con riferimento temporale e firma digitale

**F****Fascicolo elettronico**

Fascicolo informatico, dotato di un apposito identificativo, predisposto e tenuto dall'amministrazione titolare del procedimento contenente i relativi atti, documenti e dati

**Firme elettroniche**

Insieme di dati elettronici utilizzati per l'identificazione informatica del soggetto firmatario di un documento. Si distingue tra firma debole e firma forte (firma digitale) a seconda dei meccanismi di autenticazione del firmatario

**G****Giustizia digitale**

Digitalizzazione degli uffici e dei servizi giudiziari per velocizzare il lavoro degli operatori della giustizia e accorciare i tempi delle sentenze anche attraverso la pec

**P****Pagamenti informatici**

Possibilità di effettuare i pagamenti alle Pa con carte di debito, di credito o prepagate e ogni altro strumento di pagamento elettronico

**Pec - Posta elettronica certificata**

Sistema di comunicazione in grado di attestare invio e avvenuta consegna di un messaggio di email e di fornire ricevute opponibili ai terzi. La trasmissione via pec equivale alla notifica a mezzo posta

**Protocollo informatico**

Ogni comunicazione tramite posta elettronica certificata tra le Pa e tra le Pa e i cittadini o le imprese viene protocollata in via informatica

**S****Sanità elettronica**

Processo di modernizzazione della sanità pubblica attraverso strumenti quali la logistica sanitaria, il magazzino digitale, gli "incroci" delle anagrafi elettroniche per ridurre le truffe delle esenzioni dei ticket. Predisposizione del fascicolo sanitario elettronico per la dematerializzazione, conservazione sostitutiva e disponibilità di dati epidemiologici e sanitari

**Scambio di dati**

Convenzioni tra Pa titolari di banche dati per assicurare l'accesso reciproco alle informazioni in proprio possesso evitando che il cittadino debba fornirle più volte

**T****Trasparenza**

Obiettivo della digitalizzazione è la pubblicazione, sui siti istituzionali delle Pa, anche di tutti i bandi di concorso (in modalità integrale) nonché di moduli e formulari per richiedere l'avvio dei procedimenti

**UFFICI PUBBLICI**

# La class action nella Pa non riesce a decollare

Cherchi • pagina 7

**Inadempienti.** Solo le Infrastrutture hanno rispettato la scadenza del 31 dicembre

**Assistenza.** La Funzione pubblica pronta ad attivare un «contact point» per dare aiuto

# Class action in ritardo di qualità

Ministeri ed enti pubblici avrebbero dovuto fissare gli standard entro il 2010

PAGINA A CURA DI  
**Antonello Cherchi**

Slitta la class action contro la pubblica amministrazione. La piena operatività dell'azione collettiva contro gli uffici ritardatari o inadempienti ha, infatti, bisogno degli standard di qualità in base ai quali misurare l'efficienza di ogni singola amministrazione. Parametri che ciascun ministero e ogni ente pubblico avrebbero dovuto darsi entro fine dicembre (le regioni e gli enti locali hanno, invece, una tempistica meno stretta). Ma a tutt'oggi solo il ministero delle Infrastrutture ha portato a termine l'opera.

Tutti gli altri, invece, sono ancora alle prese con il problema di definire i nuovi parametri - il cui perno ruota su quattro criteri: accessibilità, tempestività, trasparenza ed efficacia dei servizi al pubblico erogati dalle amministrazioni - la cui violazione aprirà ai cittadini la possibilità di intentare una class action contro gli uffici pubblici.

Possibilità che, a dire il vero, già esiste perché il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, con una direttiva di inizio 2010 ha ammesso l'azione collettiva nei casi in cui la legge indichi alle amministrazioni una tempistica da rispettare e

laddove gli uffici si siano dotati di una carta di servizi (si veda anche l'articolo a fianco).

Si tratta, però, di un'applicazione parziale del nuovo strumento riconosciuto a cittadini e imprese, perché manca il tassello principale rappresentato dagli standard. E comunque, l'applicazione della stessa direttiva secondo alcuni è controversa perché orfana degli standard. Si attende, dunque, la prima pronuncia di un Tar per capire come proseguire.

Insomma, la definizione dei parametri di qualità diventa essenziale per il debutto completo della class action. Ne è pienamente consapevole il ministero della Pubblica amministrazione che - preso atto dei ritardi di ministeri ed enti pubblici - ha deciso di istituire un «contact point» a cui gli uffici potranno rivolgersi per avere assistenza nella definizione degli standard di efficienza. La cabina di regia, il cui profilo è affidato a un decreto che lo staff del ministro Brunetta sta finendo di mettere a punto, chiama a raccolta gli organismi che ruotano intorno alla Funzione pubblica e che hanno il *know how* necessario per dare consigli alle amministrazioni in materia di misurazione delle performance. *In primis*, il Formez e la Civit.

Proprio la Civit, infatti, ha fissato nel giugno scorso le linee guida per la predisposizione degli standard di qualità, chiedendo alle amministrazioni di definire i propri parametri entro la fine del 2010. Sei mesi che, però, non sono bastati. Ritardo che, se da una parte si può attribuire alla lentezza degli uffici pubblici nel reagire alle novità che alzano l'asticella dell'efficienza, dall'altra sconta le difficoltà della materia. Si tratta, infatti, della prima volta che le pubbliche amministrazioni sono state chiamate a elaborare indicatori di efficienza e qualità misurabili.

E non è che il primo passo verso un'amministrazione in grado di presentarsi al pubblico dicendo in maniera chiara quali sono i propri obiettivi e mettendo a disposizione dei cittadini gli strumenti in grado di verificarli. Perché entro fine mese gli uffici pubblici dovranno approntare il piano triennale della performance, a cui affidare il *timing* dei buoni propositi. Anche quest'ultima scadenza è, però, destinata a slittare, perché la predisposizione del piano passa per la definizione degli standard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

antonello.cherchi@ilssole24ore.com



## Un voto alle performance

Il percorso delle pubbliche amministrazioni verso gli standard di qualità

### 1 GLI STANDARD

Il decreto legislativo 150 del 2009 ha introdotto i criteri per permettere alle pubbliche amministrazioni di misurare la loro efficienza. L'obiettivo è offrire ai cittadini e alle imprese servizi di qualità sempre più elevati

### 3 LA SCADENZA

Le linee guida valgono per tutte le pubbliche amministrazioni, ma se regioni ed enti locali hanno più tempo a disposizione, le amministrazioni centrali (ministeri ed enti pubblici) avrebbero dovuto completare il lavoro entro il 31 dicembre 2010

### 5 IL PIANO TRIENNALE

Entro la fine di questo mese le amministrazioni devono adottare il piano triennale della performance, che deve contenere gli obiettivi da raggiungere. Gli standard di qualità sono funzionali, tra l'altro, anche alla predisposizione del piano

### 2 LE LINEE GUIDA

Nel giugno 2010 la Civit (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Pa) ha messo a punto le linee guida per consentire alle amministrazioni di definire gli standard di qualità, in modo da misurare le loro performance

### 4 LA CLASS ACTION

Gli standard di qualità sono importanti anche per completare il quadro della class action pubblica. La legge 198 del 2009 ha infatti previsto che il ricorso al giudice possa essere presentato, tra l'altro, nel caso l'ufficio non rispetti gli standard qualitativi ed economici

# Azione collettiva: la diffida arriva con la Pec

Seppure orfana degli standard di qualità, la class action non è ferma al palo. Qualche ricorso, infatti, è già arrivato ai Tar, mentre si profila quello dei precari della scuola. E questo sulla base della "direttiva Brunetta" dell'anno scorso (si veda l'articolo a fianco).

Ma è soprattutto la diffida - che rappresenta il presupposto del ricorso, perché quest'ultimo è possibile solo se entro 90 giorni l'amministrazione non dà corso alle sollecitazioni dei cittadini - a essere stata finora praticata. Con risultati apprezzabili, perché gli uffici sono spesso corsi ai ripari.

Lo hanno confermato le associazioni di consumatori chiamate a raccolta dal ministero della Pubblica amministrazione a fine novembre. I risultati di quell'incontro sono stati ora messi nero su bianco in un rapporto che verrà diffuso a breve.

«Sulla base di quei riscontri - spiega Carlo Deodato, capo di gabinetto di Brunetta - possiamo dirci soddisfatti del debutto della class action, perché le diffide stanno funzionando. L'obiettivo, infatti, non è alimentare il contenzioso, ma costringere l'amministrazione a correre ai ripari. La nostra intenzione è di proseguire nel monitoraggio, che ora è facilitato dalla novità introdotta con le modifiche al codice dell'amministrazione digitale, che impone alle amministrazioni e ai concessionari di servizi pubblici di comunicarci l'arrivo di una diffida».

Non si tratta dell'unica no-

vità introdotta nelle procedure della class action.

La riforma del Cad - che entrerà in vigore il 25 gennaio - è infatti servita anche per sgombrare ogni dubbio circa la possibilità di inoltrare la diffida attraverso la posta elettronica certificata. Era una delle perplessità che le associazioni di consumatori avevano sollevato nel corso dell'incontro con il ministero, sottolineando come sul ricorso alla Pec ci fossero molte incertezze nonostante si tratti di uno strumento che consente di risparmiare soldi e tempo rispetto alla tradizionale notificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 Ore del 15 novembre aveva raccolto le testimonianze di diverse associazioni di consumatori che avevano presentato la diffida di fronte a inadempimenti degli uffici pubblici. Lo strumento si era dimostrato efficace, valutazione poi confermata nell'incontro tra ministero della Pubblica amministrazione e associazioni del 24 novembre scorso

# Azione collettiva: la diffida arriva con la Pec

Seppure orfana degli standard di qualità, la class action non è ferma al palo. Qualche ricorso, infatti, è già arrivato ai Tar, mentre si profila quello dei precari della scuola. E questo sulla base della "direttiva Brunetta" dell'anno scorso (si veda l'articolo a fianco).

Ma è soprattutto la diffida - che rappresenta il presupposto del ricorso, perché quest'ultimo è possibile solo se entro 90 giorni l'amministrazione non dà corso alle sollecitazioni dei cittadini - a essere stata finora praticata. Con risultati apprezzabili, perché gli uffici sono spesso corsi ai ripari.

Lo hanno confermato le associazioni di consumatori chiamate a raccolta dal ministero della Pubblica amministrazione a fine novembre. I risultati di quell'incontro sono stati ora messi nero su bianco in un rapporto che verrà diffuso a breve.

«Sulla base di quei riscontri - spiega Carlo Deodato, capo di gabinetto di Brunetta - possiamo dirci soddisfatti del debutto della class action, perché le diffide stanno funzionando. L'obiettivo, infatti, non è alimentare il contenzioso, ma costringere l'amministrazione a correre ai ripari. La nostra intenzione è di proseguire nel monitoraggio, che ora è facilitato dalla novità introdotta con le modifiche al codice dell'amministrazione digitale, che impone alle amministrazioni e ai concessionari di servizi pubblici di comunicarci l'arrivo di una diffida».

Non si tratta dell'unica no-

vità introdotta nelle procedure della class action.

La riforma del Cad - che entrerà in vigore il 25 gennaio - è infatti servita anche per sgombrare ogni dubbio circa la possibilità di inoltrare la diffida attraverso la posta elettronica certificata. Era una delle perplessità che le associazioni di consumatori avevano sollevato nel corso dell'incontro con il ministero, sottolineando come sul ricorso alla Pec ci fossero molte incertezze nonostante si tratti di uno strumento che consente di risparmiare soldi e tempo rispetto alla tradizionale notificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 Ore del 15 novembre aveva raccolto le testimonianze di diverse associazioni di consumatori che avevano presentato la diffida di fronte a inadempimenti degli uffici pubblici. Lo strumento si era dimostrato efficace, valutazione poi confermata nell'incontro tra ministero della Pubblica amministrazione e associazioni del 24 novembre scorso



SEMPRE PIÙ PESO AL METODO CONTRIBUTIVO E INNALZAMENTO DELL'ETÀ

# Le nuove regole per conquistare la pensione

## Da quest'anno molte le novità: quote, slittamento, finestre mobili e cumulo

WALTER PASSERINI

### SE IL LAVORO DIVENTA PIÙ INTRAPRENDENTE

**D**ipendente o autonomo? Dipendente o professionista? Dipendente o intraprendente? Il dilemma circola da tempo nel mondo del lavoro e può essere sciolto non con un'alternativa (o l'uno o l'altro) ma con un'integrazione (e l'uno e l'altro). La parola dipendente evoca altri mondi e orizzonti da albori dell'industrializzazione. A livello quantitativo, assistiamo da tempo al cambiamento del mix del lavoro, tra un lavoro subordinato che cala relativamente e un mondo del lavoro indipendente che cresce. Secondo gli ultimi dati Istat, a ottobre 2010 i dipendenti risultano calati di 246mila unità (316mila a tempo pieno) e gli indipendenti a tempo pieno cresciuti di 40mila unità rispetto a ottobre 2009. Inoltre, crescono le attività imprenditoriali di tutti i tipi. Secondo l'ultimo rapporto Unioncamere Infocamere nei primi 11 mesi del 2010 sono nate 79mila nuove imprese (saldo positivo tra 381.535 avviamenti e 302.937 cessazioni), dato che, al di là di possibili distorsioni, come la partita Iva a volte ob-

bligatoria, indicano una propensione imprenditoriale in crescita. E' il segno dei tempi: il lavoro del futuro sarà sempre meno dipendente e sempre più intraprendente.

**A**nno nuovo, pensioni nuove. Dal 1° gennaio sono cambiati i requisiti. Vediamo di fare il punto.

#### Le finestre

Non ci sono più le finestre fisse, che stabilivano la decorrenza delle pensioni, solitamente in quattro periodi dell'anno. D'ora in avanti vi saranno le finestre mobili, calcolate sulla base dei requisiti delle singole persone. Restano valide invece le vecchie finestre per chi ha maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2010 (che va ricordato prevedeva quota 95 con 59 anni di età minima per i dipendenti e quota 96 con 60 anni di età per gli autonomi).

#### Lo slittamento

La maggiore rigidità è lo slittamento dei termini della pensione. Chi avrà i requisiti di età e di contribuzione a partire dal primo gennaio 2011, disporrà di una finestra unica e personalizzata dopo 12 mesi dalla maturazione (il primo giorno del mese successivo) se lavoratore dipendente, pubblico o privato, e dopo 18 mesi se autonomo o parasubordinato.

#### Le quote

Si ottengono sommando l'età anagrafica e l'anzianità contri-

butiva. Dal 1° gennaio è necessario per tutti sommare questi due elementi e la somma non potrà essere inferiore a una certa cifra. Dal 2011 la quota è 96 e l'età minima non inferiore a 60 anni per i lavoratori dipendenti. Per gli autonomi quota 97 ed età minima di 61. Dal 2013 la quota aumenta a 97 con 61 anni di età per i dipendenti; a 98 con un'età minima di 62 anni per gli autonomi.

#### Le esclusioni

Da queste norme sono escluse le lavoratrici soggette alla sperimentazione prevista (2008-2015), che hanno 35 anni di contributi e 57 anni di età se dipendenti e 58 anni se autonome, che scelgano di adottare il metodo di calcolo contributivo. Altre esclusioni sono previste per le lavoratrici dipendenti del pubblico impiego, per le quali già nel 2010 l'età minima è stata portata a 61 anni. Dal 2012 per loro scatterà lo scalone dei 65 anni.

#### Contributivo e retributivo

Dal primo gennaio 1996 è entrato in vigore il metodo di calcolo contributivo. Chi aveva maturato al 31 dicembre 1995 almeno 18 anni di contributi avrà una pensione calcolata secondo il metodo retributivo, più vantaggioso; chi aveva maturato meno di 18 anni di contributi avrà una pensione calcolata in parte come retributiva e in parte con il contributivo. Chi ha iniziato a lavorare

dal 1° gennaio 1996 avrà una pensione totalmente calcolata con il metodo contributivo.

#### Pensioni minime

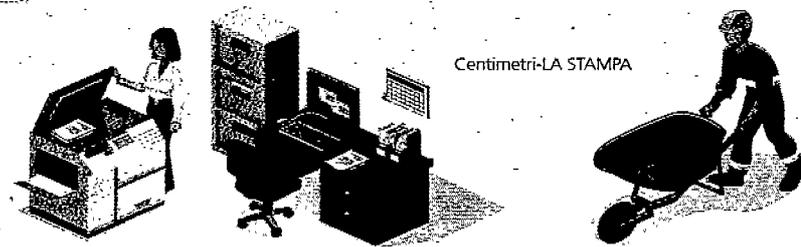
Dal primo gennaio le pensioni minime aumentano di sette euro e passano così a 460,97 euro. Lo stesso vale per l'assegno e la pensione sociale.

#### Cumulo

Per ottenere il diritto alla pensione vi è l'obbligo della cessazione del rapporto di lavoro. Ciò vale per i dipendenti ma non per gli autonomi, che possono continuare a lavorare anche con una pensione. Dal primo gennaio 2009 è stato abolito il divieto di cumulo tra la pensione e i redditi da lavoro. Per questo è prevista l'iscrizione alle casse con gestione separata con l'aliquota contributiva del 17%.

**Fate qui le vostre somme.**  
 LE QUOTE SONO LA SOMMA DI ETÀ ANAGRAFICA E ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA

	Lavoratori DIPENDENTI		Lavoratori AUTONOMI	
	Quota	Età minima	Quota	Età minima
2009 2010 (1/7)	95	59	96	60
2011 2012	96	60	97	61
2013	97	61	98	62



## Riforma Brunetta. L'adeguamento

# Automatismi dubbi sulle fasce di merito

La temuta data del 31 dicembre 2010 per l'adeguamento di regioni ed enti locali alla riforma Brunetta è ormai acqua passata. Gli operatori, ormai, sono già alle prese con la gestione del personale nel nuovo anno, programmazione delle assunzioni in pole position. Eppure i dubbi sul Dlgs 150/2009 non si sono ancora attenuati. Anzi.

Vi è innanzitutto la preoccupazione su cosa possa succedere a quelle amministrazioni che non hanno ancora adottato le modifiche al regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi e al sistema di valutazione. Quello del 31 dicembre 2010 non era certo un termine perentorio. C'è ancora spazio di azione, purché tutto avvenga in tempi ristretti. È infatti fondamentale che l'organizzazione e i dipendenti siano a conoscenza delle modalità di svolgimento della valutazione fin dai primi mesi dell'anno per evitare di inficiare tutta la procedura.

La questione più accesa è però l'introduzione della premialità attraverso le fasce di merito. Se l'ente non si adegua con un proprio sistema, scatteranno le fasce previste per le altre amministrazioni? La lettura della riforma Brunetta non è così agevole da questo punto di vista. L'articolo 31 comma 4 prevede infatti che si scatteranno le regole delle amministrazioni centrali, ma solo per il mancato adeguamento alle norme relative al ciclo di gestione della performance e all'adozione del nuovo sistema di valutazione individuale. Le fasce per gli enti locali sono però disciplinate al comma 2. Quindi i casi sono due: o l'obbligo di introdurre le fasce per gli enti locali era immediato, oppure siamo in presenza di una disposizione che, non prevedendo un termine preciso di adeguamento, né un automatismo in caso di inerzia delle amministrazioni, non ha scadenze particolari. In questa seconda ipotesi si potrebbe addirittura immaginare che le amministrazioni possano aspettare la prossima tornata contrattuale per capire se il Ccnl interverrà sul-

la materia, restando il dubbio se sia possibile ancora applicare integralmente o parzialmente le disposizioni dei contratti vigenti.

Purtroppo per le autonomie, però, l'articolo 31 comma 2 ha indicato nelle «rispettive potestà normative» la competenza ad adottare il sistema delle fasce e quindi parrebbe logico che l'azione regolamentare avvolga anche tale situazione. I vantaggi sono peraltro molto evidenti: viene infatti data la possibilità di creare anche più fasce di merito rispetto alle tre indicate all'articolo 19, purché

venga riservata la quota prevalente di premialità ai dipendenti che si collocano nella fascia più elevata. Non sembra invece compatibile con il disposto normativo la possibilità di stabilire in sede di contrattazione integrativa decurtata il numero e la suddivisione della graduatoria di merito. Si attendono veramente istruzioni per l'uso.

Nel frattempo il tribunale del lavoro di Pesaro ha ribaltato l'orientamento consolidato dai tribunali di Torino, Salerno e Trieste sulla data di entrata in vigore della riforma Brunetta per le relazioni sindacali. Con la sentenza 417/2010 si evidenzia l'immediata operatività dell'articolo 5 del Dlgs 165/2001 e, quindi, la necessaria concertazione con le organizzazioni sindacali prima dell'adozione di nuove disposizioni organizzative di lavoro deve intendersi sostituita di diritto con la nuova previsione che stabilisce unicamente la previa comunicazione.

Quindi, nei casi dell'esercizio dei poteri dirigenziali, delle misure inerenti alla gestione delle risorse umane nel rispetto del principio di pari opportunità, nonché della direzione e dell'organizzazione del lavoro nell'ambito degli uffici, non è possibile richiamare i tempi di rinvio alla stipula dei nuovi Ccnl prevista dall'articolo 65 della riforma stessa.

**G. Bert.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Intervista**

«Dobbiamo ringraziare i sindacati che si sono messi in gioco, spero che il conflitto non si trasferisca ai tribunali»

# «Ora la partecipazione agli utili, non servono leggi»

*Il ministro Sacconi: il compromesso tra basso salario e bassa produttività non regge più*

**In passato i moduli di lavoro sono stati rigidi e non adatti alla piena utilizzazione degli impianti**

ROMA — Non ci vuole molto a immaginare che il ministro del Welfare Maurizio Sacconi abbia accolto il voto di Mirafiori con un bel respiro di sollievo. «Eravamo preoccupati», confessa. Ammettendo di considerare quel 54,05% di consensi un successo clamoroso.

**Serve un bello sforzo di fantasia...**

«Sono stati davvero molti ad avere il coraggio di mettere in discussione i loro tempi di vita. Il vecchio compromesso, fondato sull'ideologico controllo sociale della produzione, prevedeva bassa produttività in cambio di bassi salari. Con la conseguenza, per le operaie e gli operai, di poter organizzare il tempo di non lavoro per le esigenze di famiglia o per una fonte di reddito complementare. I moduli di lavoro sono quindi stati rigidi e non adatti alla piena utilizzazione degli impianti quando lo richiedeva il mercato. Oggi è invece fondamentale la capacità di adeguare rapidamente il modello di produzione per utilizzare sempre al meglio gli impianti. Anche se questo cambia radicalmente l'organizzazione della vita».

**Una cosa da niente.**

«Il problema non è tanto l'appesantimento fisico del lavoro attribuito alle minori pause. Soprattutto al Nord, quando referendum del genere si sono fatti, li hanno bocciati per ostilità al sabato lavorativo, allo straordinario obbligatorio o al lavoro notturno. Anche nel caso in cui gli accordi erano stati sottoscritti dalla Fiom. Perché c'è una resistenza a cambiare il tempo di lavoro. Resistenza comprensibile, sottolineo. L'aspetto positivo è che nonostante ciò i sì hanno prevalso».

**Per un soffio. Non si aspettava un consenso maggiore?**

«No. Perché solo chi non conosce la fabbrica può pensare di dirlo. Come fui il primo ad affermare

che il 63% di consensi all'accordo per Pomigliano d'Arco rappresentava un successo straordinario, così dico che il 54,05% di consensi a Mirafiori è un gran risultato».

**Se ne deduce che temeva la vittoria del no.**

«La temevo. Ma non perché avessi paura che potesse prevalere una cosciente adesione alla linea della Fiom e alla sua logica di immanente contrasto fra capitale e lavoro. Ma perché più banalmente avrebbero potuto difendere il loro tempo di vita. Dobbiamo apprezzare che nonostante questo anche fra gli operai i consensi abbiano avuto la maggioranza».

**Risicata, risicatissima.**

«Nove persone, ma pur sempre una maggioranza. E poi gli impiegati, non sono forse lavoratori anche loro? Mi auguro che non si consideri l'impiegato come un servo del padrone... Piuttosto considero significativo il comunicato di Sergio Marchionne di oggi con cui la Fiat si impegna a gestire la maggiore flessibilità. Il sabato lavorativo viene considerato l'ultima ratio. Lo stesso straordinario è gestito tenendo presente che ci potrebbero essere problemi personali».

**La presa d'atto che la vittoria non è stata schiacciante?**

«Voglio soltanto sottolineare, per dire quanto questo sia un tema delicato, che Marchionne si preoccupa di precisare con quale attenzione alle persone sarà gestita questa esigenza del cambiamento dei tempi. Ma il tema più generale che emerge da questa vicenda è quello della grande fabbrica oltre, ovviamente, al futuro dell'auto e, in questo ambito, al ruolo di Torino».

**Allude al destino delle grandi imprese?**

«Siamo un Paese condannato al nanismo produttivo o capace di mantenere e sviluppare la grande fabbrica? Un Paese come l'Italia, di

vecchia industrializzazione e con un tessuto di piccole e medie imprese, è ancora in grado di ospitare una grande impresa?».

**La risposta?**

«Affermativa. A Pomigliano e Mirafiori sono stati realizzati due accordi cruciali, grazie a sindacati

che si sono messi in gioco, affrontando anche la sfida del referendum. Dobbiamo ringraziarli, e non li ringrazieremo mai abbastanza».

**Di regola, quando i sindacati firmano un accordo è perché i lavoratori ci guadagnano qualcosa. Stavolta?**

«Il ritorno per i lavoratori è un ritorno in termini di salario e di sic-

urezza del lavoro. Il compromesso bassa produttività, basso salario — che comunque non regge più — si deve ribaltare in alta produttività, alto salario. E quindi maggiore partecipazione: si condividono le fatiche, si condividono anche i risultati. Come già accade nella piccola impresa, anche nella grande dimensione sono possibili accordi ta-

li da formalizzare la partecipazione dei lavoratori financo agli utili. E non occorrono leggi, basta la buona volontà di manager illuminati e sindacati cooperativi. Se vogliamo mantenere in Italia le grandi imprese, magari far tornare pure la grande chimica o consolidare siderurgia e cantieristica, dobbiamo agire su queste leve. Cercando di superare le rigidità del conflitto».

**La Cgil sostiene che questa è la fine del contratto nazionale. Marchionne ha fatto capire che in caso di bocciatura dell'accordo la Fiat si sarebbe potuta disimpe-**



**gnare dall'Italia. Come si rimettono insieme i cocci?**

«Mi spiace che la Fiom preferisca in queste ore la strada del trionfalismo e spero che la dialettica aperta nella confederazione porti a qualcosa di concreto, tale da favorire regole e magari politiche condivise tra le grandi organizzazioni».

**Per esempio?**

«Che la Fiom non pensi, come nessun'altra organizzazione sindacale fa, di risolvere i conflitti per via causidica».

**Vuol dire a colpi di carte bollate?**

«Appunto. Adesso sono al bivio fra la riflessione sull'accordo o la via disperata dell'azione giudiziaria, che comunque non garantisce certamente al Paese quello di cui ha bisogno: lo sviluppo con occupazione e buoni salari».

**Magari anche una maggiore responsabilità da parte della politica, non crede?**

«In questi momenti c'è chi c'è e chi non c'è. Purtroppo va detto che il Partito democratico non è riuscito a esserci. Anche se vanno ricordate alcune lodevoli prese di posizione, come quella del sindaco di Torino Sergio Chiamparino e dell'area che fa capo a Giuseppe Fioroni. E sono posizioni discriminanti, che definiscono una classe dirigente. A questo appuntamento il gruppo dirigente ex Ds non c'è stato».

**Sergio Rizzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NECESSITÀ DI UN NUOVO WELFARE

**DIRITTI E LAVORO  
TRA MITI E VERITÀ**

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

**S**i comprende l'emozione e lo scalpore suscitati in molti ambienti dal referendum di Mirafiori e dalla vittoria dei sì. Entrambi gli eventi mettono radicalmente in discussione, infatti, l'intera *vulgata* ideologica costruita in tutti questi decenni intorno alla Costituzione: *vulgata* fatta propria dalla stragrande maggioranza dell'*establishment* italiano. Mettono in discussione, cioè, l'insieme d'idee correnti formatesi nel tempo circa il senso della nostra vita pubblica, la presunta tavola dei valori alla sua base, la sua rappresentazione simbolica; nonché, per finire, una certa idea di che cosa siano la democrazia e la cittadinanza democratica.

Intendiamoci: non è che finora su tutte queste cose non mancassero voci dissonanti. Ma questo dissenso sulla Costituzione, lo chiamerò così, quando non era l'espressione sgangherata di certo berlusconismo con fini smaccatamente politici è stato finora sempre attento a mantenersi molto defilato, a evitare l'asprezza della discussione pubblica, per timore di clamorose messe all'indice da parte del senso comune e dell'opinione dominante. La *vulgata* — termine a cui non do alcun senso denigratorio — ha così avuto modo di vivere e prosperare senza problemi soprattutto nell'ambito del ceto intellettuale.

L'elemento principale di tale *vulgata* messo in crisi dal referendum di venerdì riguarda l'idea che la democrazia sia tale perché essa riconosce eguale valore ai diritti politici e ai diritti sociali — che però sarebbero in sostanza quelli del «lavoro», non a caso indicato dall'art. 1 della nostra Costituzione come il fondamento della Repubblica demo-

cratica. Ma è questa un'equiparazione che si presta a molte obiezioni: la più importante (che non sono certo il primo a muovere) è che mentre per essere riconosciuti ed esercitati i diritti politici (eguaglianza di fronte alla legge, elettorato attivo e passivo, diritto alla libertà personale, di parola, diritto di sciopero ecc. ecc.) non necessitano di alcun contesto esterno particolarmente favorevole, viceversa il godimento dei diritti cosiddetti sociali e del lavoro in specie è perlopiù possibile solo se vi è un contesto economico esterno favorevole. Da qui — per esempio in una condizione di mercato planetario globale come è quella attuale — l'ovvia, inevitabile contrattabilità, e dunque anche comprimibilità, di tali supposti «diritti». Ma ciò posto sembra alquanto implausibile sostenere — come si è sentito invece in questi giorni a proposito della vertenza Fiat — che se i «diritti» del lavoro non sono esercitabili nel modo in cui i loro titolari chiedono, allora non esisterebbe più neppure un vero regime democratico. Tali diritti, infatti, hanno per loro natura un contenuto mutevole, non poggiano, né possono mai poggiare, su alcuna base solida definitiva.

Ciò vuol dire dunque che per un regime democratico le condizioni sociali dei cittadini sono indifferenti? Neanche per idea! Ma dire condizioni sociali dei cittadini è cosa diversa dal dire diritti del lavoro. Invece, facendo del «lavoro» addirittura il fondamento dello Stato democratico, la Carta costituzionale ha certamente favorito questa confusione. Confusione non neutrale, peraltro, dal momento che da essa discende per l'appunto la presunta centralità dei «diritti del lavoro» e via via, per logica

conseguenza, quella dei «lavoratori» (intesi perlopiù come i lavoratori manuali), del «mondo del lavoro», dei «partiti del lavoro», dei sindacati, ecc. E cioè discendono un'ideologia della Costituzione fortemente unilaterale, un sentimento e un'idea di democrazia utilizzabili, e troppo spesso utilizzati, a fini politico-partitici. Rimane naturalmente, eccome!, il problema della condizione sociale dei cittadini. È questo problema che il patto di cittadinanza democratica deve mettere al proprio centro, non i «diritti del lavoro». In una società democratica non vi sono luoghi politico-simbolici privilegiati, come abbiamo letto in questi giorni che sarebbe la fabbrica, né diritti particolari, come sarebbero quelli del «lavoro», i quali esprimerebbero un particolare valore di «dignità» o di «emancipazione». La figura centrale della democrazia non sono «i lavoratori», è «l'uomo della strada»; in una democrazia un metalmeccanico non ha maggior peso o maggiore dignità di una massaia o di un piccolo coltivatore. Ed è precisamente sulla generalità dei cittadini che è sempre più urgente rimodellare le politiche sociali, definendo il profilo di quel nuovo welfare di cui ha parlato proprio ieri sul *Corriere* Maurizio Ferrera: più servizi e migliori, più prevenzione e più assistenza alle situazioni di disagio, più sostegni per figli e famiglie, per gli anziani, sussidi di disoccupazione personali. Ma per tutti, perché in una democrazia i benefici sociali e il diritto ad essi non possono dipendere (come invece avviene oggi) dalla condizione lavorativa o non lavorativa dei

cittadini — se sono operai, professionisti, casalinghe o impiegati — ma solo dal livello e dall'urgenza dei loro bisogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nuovo welfare**

La necessità di un nuovo welfare, basato sul livello e l'urgenza dei bisogni, non sull'impiego



L'analisi

Quei lavoratori da proteggere

PERCHÉ DOBBIAMO DIFENDERE I LAVORATORI

**Questo sistema di relazioni industriali fa acqua da tutte le parti: interviene in ritardo e accentua i conflitti**

**Serve un salario minimo orario sotto il quale nessun dipendente possa scendere**

TITO BOERI

**I**NVECE dell'accordo storico abbiamo avuto un disaccordo senza precedenti. Non sarà facile governare Mirafiori.

**N**ON sarà facile governare gli impianti con il 50% di operai favorevoli e il 50 di contrari. Sarà una sfida in più per Marchionne. Meglio, comunque, sospendere il giudizio sul suo operato. I manager vanno giudicati dai risultati e non dalle intenzioni. Potremo fra due o tre anni trarre un primo bilancio della sua gestione. Nel frattempo bene che gli azionisti rivedano gli schemi di remunerazione del management in modo tale da incentivare il raggiungimento di obiettivi di lungo periodo. Bene anche che il governo si schieri a favore del paese, spingendo affinché tra questi obiettivi ci sia anche la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali senza ulteriori aiuti di Stato, incrementi salariali per i lavoratori in linea con i miglioramenti di produttività e, soprattutto, il mantenimento a Torino del cuore delle fasi di progettazione, quelle in grado di avere ricadute produttive sull'intero sistema produttivo.

Il referendum a Mirafiori è stato salutato dal nostro ministro del Lavoro come una nuova era nelle relazioni industriali. Ci indica, invece, una volta di più che è un sistema che fa acqua da tutte le parti: copre sempre meno lavoratori, interviene sempre più in ritardo e accentua, anziché gestire, i conflitti, non incoraggia gli aumenti di produttività e salari. Costringe a creare una nuova azienda e ad uscire dalle associazioni di categoria per fare contrattazione a livello decentrato, diventando così ancora meno governabile. Le riforme più urgenti riguardano le regole sulle rappresentanze sindacali, i livelli della contrattazione, la copertura delle piccole imprese, i minimi inderogabili e i confini fra contrattazione collettiva e politica.

Nel confronto su Mirafiori la frattura tra i sindacati si è ulteriormente accentuata. Occorrono regole che permettano la contrattazione — il che significa prendere impegni con la controparte e rispettarli — anche quando il sindacato è diviso. E che non condizionino come a Mira-

fiori la rappresentanza dei lavoratori alla firma del contratto.

*I livelli della contrattazione.* Nelle aspre polemiche di questi giorni, i sindacati si sono rinfacciati di avere sottoscritto accordi ben più onerosi per i lavoratori in altre imprese. Alla Sandretto la Fiom (non la Fim) ha firmato per deroghe al ribasso dei minimi salariali fissati dal contratto nazionale, pur di salvaguardare i livelli occupazionali. Alla STM, alla Micron e alla Exside, Fim, Fiom e Uilm hanno accettato turni che impongono il lavoro notturno molto più di frequente e con maggiorazioni salariali inferiori a quelle previste alla Fiat. E ci sono molte piccole e medie imprese nel metalmeccanico in cui si accettano condizioni di lavoro ancora più pesanti in quanto a turni e pause. Non c'è nulla di male se un sindacato accetta queste condizioni in un'azienda e non in un'altra. Può farlo perché i lavoratori hanno esigenze diverse, perché le caratteristiche delle mansioni sono differenti, perché le condizioni del mercato e il potere contrattuale dei lavoratori cambiano a seconda dell'impresa e delle condizioni del mercato del lavoro locale. Questo dimostra che c'è bisogno di contrattazione azienda per azienda. E' l'unica che permetta al sindacato di salvaguardare posti di lavoro in aziende in difficoltà o di rinunciare ad aumenti salariali per fare assumere più lavoratori. Al livello nazionale si può solo contrattare sui salari, non sui livelli occupazionali. Chi si oppone al rafforzamento del secondo livello della contrattazione, rinuncia di fatto a tutelare molti posti di lavoro.

La contrattazione aziendale è difficile in *aziende medio-piccole*. In molte di queste non potrà che continuare a valere il contratto nazionale. Oltre a dare copertura contro l'inflazione bene che fissi delle regole retributive più che dei livelli salariali uniformi da imporre in realtà tra di loro molto differenziate. Ad esempio, si può stabilire che una quota minima dell'incremento della redditività di un'azienda sia trasferita ai lavoratori sotto forma di salario più alto. Un sindacato che continua a lasciare da soli i lavoratori delle piccole imprese nel loro tentativo di partecipare agli incrementi di produttività non ha futuro nella stragrande maggioranza delle imprese italiane. Co-

me evidenziato anche dalla composizione del voto a Mirafiori (il turno di notte, che avrà i maggiori carichi di lavoro e incrementi retributivi, ha votato a larga maggioranza a favore del sì, al contrario degli altri reparti) oggi molti lavoratori italiani sono disposti a lavorare di più e in condizioni più pesanti pur di guadagnare di più. Non sorprende data la stagnazione dei salari negli ultimi 15 anni.

Questo ci porta ai *minimi inderogabili*. Bene definirli con precisione e preoccuparsi di farli rispettare per tutti. Ci vogliono dei minimi al di sotto dei quali nessun contratto può scendere. Devono essere per forza di cosa essere fissati per legge e valere per tutti, anche per chi lavora nel sindacato, nei partiti o nel volontariato. Ci vuole un salario minimo orario. Ma ci vogliono anche un'assicurazione sociale di base, a partire da quella contro la disoccupazione.

Infine i *confini tra contrattazione e politica*. Troppi politici hanno perso in queste settimane un'ottima occasione per stare zitti, pronunciandosi a favore o contro l'accordo Mirafiori. E' una ingerenza fastidiosa, inaccettabile, e hanno fatto bene i leader confederali a denunciarla. Ma bisogna ammettere che troppe volte è proprio il sindacato a chiamare in causa la politica. Lo ha fatto anche a Mirafiori. Bene che la smetta. La politica non si fa certo pregare quando si tratta di invadere terreni su cui non dovrebbe avere alcuna voce in capitolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PREZZI E SEGNALI DI RIPRESA**

# Il problema non è l'inflazione ma il suo argine



di **Pietro Reichlin**

**P**er la prima volta dall'inizio della crisi del 2008 il tasso d'inflazione accenna a salire oltre gli obiettivi delle autorità monetarie dei paesi industrializzati. Le stime della Banca centrale europea pongono l'inflazione attesa al 2,2% e le recenti dichiarazioni di Jean-Claude Trichet, presidente della Bce, fanno credere che le autorità monetarie potrebbero ricorrere a un aumento dei tassi d'interesse a breve già alla fine del 2011. I recenti aumenti dei tassi d'interesse sui titoli pubblici dei paesi europei potrebbero in parte riflettere le aspettative di un aumento dei prezzi, oltre che il rischio di insolvenza dei paesi periferici.

In realtà, l'inflazione sembra generata prevalentemente dalla crescita dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime, ma le dichiarazioni di Trichet confermano le aspettative che la ripresa economica europea si sta consolidando. Tra breve sapremo se anche la Federal Reserve comincerà a riflettere su una possibile revisione della politica monetaria espansiva adottata negli ultimi due anni e riaffermata a novembre con un acquisto di obbligazioni pari a 600 miliardi di dollari. Nei paesi emergenti, dove l'economia reale cresce a ritmi molto più sostenuti, le politiche monetarie per contenere la crescita dei prezzi sono cominciate già da molti mesi, con aumenti dei tassi a breve e delle riserve bancarie.

Un aumento dell'inflazione riflette, quindi, in parte, un miglioramento della situazione economica globale. Dall'inizio della crisi economica, il governatore della Federal Reserve, Ben

Bernanke, paventava che la recessione del 2008 si tramutasse in una prolungata deflazione di tipo giapponese. Poiché i debiti degli operatori finanziari (e del settore pubblico) sono definiti in termini nominali, la caduta dei prezzi determina, di fatto, un trasferimento di risorse a danno dei debitori, alimentando, per questa via, il prolungamento della crisi finanziaria. Inoltre, le aspettative di una discesa dei prezzi ritarda gli acquisti e genera un calo della domanda aggregata.

Tuttavia, un ritorno dell'inflazione non è privo di incognite. Le politiche di *quantitative easing*, cioè il sistematico acquisto di titoli da parte delle banche centrali, ha generato un'enorme riserva di liquidità a disposizione degli intermediari finanziari che, finora, non è stata utilizzata a causa della mancanza di fiducia e della volontà di costituire fondi precauzionali. Cosa succederà quando alle banche sarà tornato l'appetito per il rischio e per i rendimenti? Se la liquidità verrà utilizzata per un improvviso e rapido aumento del credito, la domanda aggregata potrebbe crescere più rapidamente dell'offerta e la dinamica dei prezzi potrebbe sfuggire al controllo delle autorità monetarie. Quali strumenti potranno utilizzare le banche centrali per evitare che ciò avvenga? Basterà un aumento dei tassi d'interesse?

Un altro problema relativo alla possibile crescita dei prezzi riguarda esclusivamente l'Unione monetaria.

Dalla fine della crisi del 2008 l'economia europea si è posta su un sentiero divergente.

Da una parte i paesi continentali e del Nord Europa, con una crescita sostenuta; dall'altra i paesi periferici, tra cui l'Italia, caratterizzati da un prodotto interno lordo stagnante se non in calo pronunciato.

Questa divergenza è alla radice della crisi del debito sovrano del nostro continente e costituisce una drammatica sfida per la stabilità del sistema monetario europeo. I paesi perife-

rici sono oberati di debiti e la possibilità di uscire da questa crisi dipende dalla possibilità che essi sappiano tornare, in tempi rapidi, su un sentiero di crescita positivo.

Il problema che si pone ora per la Bce è quello di trovare una politica monetaria che sappia conciliare l'obiettivo della stabilità dei prezzi con quello della crescita economica dei paesi periferici.

La scelta di combattere l'inflazione con un aumento dei tassi a breve potrebbe rivelarsi fatale per la stabilità finanziaria del sistema monetario europeo. Non solo perché l'aumento dei tassi rende più oneroso il debito del settore privato e dei governi, ma anche perché esso produce un apprezzamento dell'euro e, per questa via, una perdita di competitività delle nostre imprese.



BARROSO CONTRO LA MERKEL: «HO IL DIRITTO E IL DOVERE DI DIRE QUELLO AI CITTADINI EUROPEI QUELLO CHE RITENGO CORRETTO»

# L'Ue prova a raddoppiare il salva-Stati

Stasera il vertice dei ministri dell'Economia, ma la Germania continua a dire di no

**La Bce si schiera con la Commissione Nel fronte tedesco la breccia di Schäuble**

**MARCO ZATTERIN**  
CORRISPONDENTE DABRUXELLES

José Manuel Barroso precisa, ma non molla. Alla cancelliera tedesca Angela Merkel, sempre determinata a vestire i panni di «Frau No» nel trattare la possibilità d'una più forte e solidale integrazione economica in seno all'Unione europea, dice che la Commissione Ue di cui è presidente «non ha soltanto il diritto, ma anche il dovere di dire ai cittadini europei ciò che ritiene corretto».

Si riferisce alla proposta con cui mercoledì ha suggerito di aumentare la capacità finanziaria del fondo salva-stati (e non di innalzarne il capitale) e alla durezza con cui Berlino ha accolto l'idea. «Mi aspetto che i dirigenti politici tedeschi accettino il ruolo della Commissione», ha detto il portoghese. Si aspetta anche che aprano al dibattito. Cosa che, sinora, non è successa.

L'importante, come spesso succede, è che se ne parli. Barroso e il commissario Ue all'Economia, Olli Rehn, hanno perlomeno messo sul tavolo un'idea.

Nell'ambito dell'insieme delle iniziative decise dall'Unione, a partire dal semestre finanziario in cui coor-

dinare le politiche di bilancio, i due di Bruxelles hanno posto il problema dell'efficacia effettiva dell'Efsf, il meccanismo di stabilità finanziario europeo lanciato in maggio per salvare la Grecia e poi utilizzato anche per l'Irlanda.

Vorrebbero che avesse le spalle più grosse, maggiore capacità di garanzia. «Noi dobbiamo inviare segnali forti e dare garanzia sulla stabilità della zona euro», è stato il messaggio.

Il numero uno dell'esecutivo Ue ha aperto le danze sulla delicata vicenda del fondo anche nel tentativo di alleggerire la pressione speculativa su Portogallo e Spagna. Insieme con gli sforzi di risanamento dei due governi sotto tiro, ha in sostanza ottenuto qualche risultato, visto che i due collocamenti di titoli a lungo di Lisbona e Madrid non sono andati male e il credito è costato meno delle previsioni. Basta per essere appena sollevati, però finisce lì.

La crisi finanziaria ha portato recessione, perdita di competitività e debiti stellari. I mercati speculano sulle differenze relative fra i soci dell'Eurozona. Se il club della moneta unica non si compatta, andranno avanti sino all'ultimo cent.

Stasera a Bruxelles ne parlano i ministri dell'economia di Eurolandia, per l'Italia c'è

Giulio Tremonti. Rehn spiegherà loro che dei 440 miliardi di euro impegnati dall'Eurozona per l'Efsf solo 250 miliardi circa possono essere utilizzati, mentre gli altri devono rimanere per garantire la sanità dello strumento e la sua Tripla A. La ricetta che si studia è quella di arrivare effettivamente a poter movimentare 440 miliardi, cosa che potrebbe accadere ampliando la dote dei paesi che hanno il rating più elevato, come Germania e Francia.

La Bce, per inciso, è d'accordo con Bruxelles. Il ruolo di Berlino è ambiguo. Da un lato il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble si dice disposto a considerare il rafforzamento dell'Efsf, dall'altro il suo collega degli esteri, Guido Westerwelle, giura di «non aver capito le proposte di Barroso».

Poi aggiunge che, «quando un fondo non è utilizzato che in piccola parte, non c'è ragione per discuterne l'incremento». Fanno il poliziotto buono e il poliziotto cattivo? Possibile. Il presidente della Commissione ha auspicato una svolta sullo strumento anticrac al vertice del 4 febbraio.

Stasera si potrebbe capire se c'è la possibilità di un successo che, nonostante i dissidi, i bookmaker dell'Europa continuano a quotare basso.

**250**  
miliardi di euro

Solo questi soldi (fra i 440 del fondo europeo salva-Stati) possono essere davvero usati



**OGGI L' EUROGRUPPO**

# Più soldi al fondo salva-Stati Germania e Ue ai ferri corti

*Barroso insiste per il raddoppio da 750 a 1.500 miliardi, ma la Merkel frena e chiede più rigore sui bilanci pubblici*

**Gian Battista Bozzo**

■ Più rigore, più soldi. Il progetto di rinforzare la dotazione finanziaria del fondo europeo di emergenza, il cosiddetto «salva-Stati» utilizzato per Grecia e Irlanda, approda oggi alla riunione dell'Eurogruppo: i ministri delle Finanze dei diciassette Paesi dell'area euro, Giulio Tremonti per l'Italia, incominciano a discuterne, in vista del Consiglio europeo straordinario dei capi di Stato e di governo del 4 febbraio prossimo. In quell'occasione, i leader europei potrebbero dare il via libera al nuovo meccanismo di salvaguardia: almeno, è questa la speranza della Commissione Ue e della Banca centrale europea.

Non mancano però le difficoltà. Una per tutte, l'atteggiamento della Germania che non ostacola il progetto in sé, ma lo condiziona a regole più stringenti sui bilanci pubblici.

**AUMENTO Il Fmi è favorevole a portare il suo impegno da 250 a 500 miliardi**

ci, a un percorso più rapido di riduzione dei debiti, in breve a un maggior rigore sui conti pubblici dei Paesi dell'Eurozona. Inoltre, Berlino non vuol concedere al Fondo «salva-stati» di poter acquistare direttamente bond dei Paesi in difficoltà sul mercato secondario, come già fa la Banca centrale europea. Per questi motivi la riunione dell'Eurogruppo potrebbe rivelarsi

interlocutoria.

L'atteggiamento di Angela Merkel, e del ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, è stato criticato dal presidente della Commissione, Manuel Barroso. «Il mio dovere è di difendere il bene dell'Europa - ha detto in un'intervista al settimanale tedesco *Spiegel* - : non metto in dubbio la determinazione della Germania e della cancelliera Angela Merkel di difendere la stabilità dell'euro, tuttavia - aggiunge - la Commissione ha il diritto e il dovere di dire ai cittadini europei che cosa noi riteniamo corretto».

Commissione e Bce spingono per un raddoppio, da 750 miliardi a 1.500 miliardi, della dotazione del fondo, a cui partecipa anche il Fmi. Il Fondo monetario ha già fatto sapere di essere d'accordo nel raddoppiare la propria quota, da 250 a 500 miliardi. «Non capisco le proposte di Barroso - replica il vice-cancelliere e ministro dell'Economia, Guido Westerwelle - : quando un fondo è utilizzato in piccola parte, non c'è ragione per discuterne un incremento».

La discussione arriva in un momento ancora difficile. Il sospiro di sollievo per il buon

**BCE Berlino smentisce pressioni a favore di Axel Weber per la successione a Trichet**

esito dell'ultima asta di titoli portoghesi è stato presto superato dal *downgrading* a «spazzatura» dei titoli greci,

operato da Fitch alla vigilia di un'asta di titoli per 500 milioni di euro che si terrà domani. Continuano a rincorrersi voci allarmate sui conti pubblici di Spagna e Belgio. La ricapitalizzazione delle Casse di risparmio spagnole, annunciata dal premier Zapatero, potrebbe far aumentare dell'8% il debito pubblico. Tuttavia, il ministro delle Finanze tedesco Schäuble tranquillizza: «Non spingiamo alcun Paese a far uso del fondo, non è necessario». La Merkel ha infine smentito di fare pressioni a favore del candidato tedesco Axel Weber per la presidenza della Bce. Il mandato di Jean-Claude Trichet scade a fine ottobre, e fra i candidati forti alla successione c'è il governatore di Bankitalia, Mario Draghi.



**FONDO SALVA STATI**

# La leadership nell'Unione europea con i timori della Merkel sulla Cina

di ALBERTO QUADRIO CURZIO

**L**e condizioni dei mercati monetari e finanziari verso l'euro e i suoi Paesi (Eurolandia ovvero Uem) sono migliorate di recente. Il collocamento dei titoli di Stato di Portogallo e Spagna è andato bene sia pure con tassi di interesse alti. Nessun problema, come d'usuale, per i titoli italiani con un differenziale (quale premio per il rischio) di interesse anche ridotto rispetto ai titoli tedeschi. La Cina, con enormi riserve valutarie da impiegare, e il Giappone hanno detto (e la Cina lo ha già in parte fatto) che compreranno titoli di stato di Paesi europei o del Fondo europeo di stabilizzazione (detto Efsf, European Financial Stability Facility) e che la solidità dell'euro importa anche a loro. Hanno così dato fiducia a una Eurolandia che talvolta non crede in se stessa. L'euro è quindi tornato, dall'1,29 del 10 gennaio, sopra l'1,34 sul dollaro. Ma ciò non significa che Uem possa però stare tranquilla perché la fisiologia dei mercati valutari e finanziari, e non solo la speculazione che pure pesa molto, vogliono più certezze per fidarsi della tenuta dell'Europa che nel 2010 ha molto tergiversato.

Da questi fatti muoveranno l'Eurogruppo, cioè i ministri finanziari di Eurolandia (e quelli della Ue a 27 Paesi, cioè l'Ecofin) che si riuniscono oggi e domani con all'ordine del giorno (formale e informale) due grandi temi: quello *strutturale* sul nuovo «Patto di stabilità e crescita», sui «Programmi nazionali di riforma», sul «Semestre europeo» (che impone un controllo europeo preventivo delle leggi finanziarie dei singoli Stati); quello *strumentale* sul rafforzamento del Fondo europeo di stabilizzazione. I due temi sono connessi e ciò implica non solo un potenziamento del Fondo europeo — di cui si parlerà nelle citate riunioni dei ministri finanziari — ma anche la necessità di dargli una missione più ampia che purtroppo non è nell'agenda dell'Eurogruppo.

Comunque sarebbe già un successo politico-finanziario un aumento dimensionale del Fondo perché di fronte a un tale dispiegamento di forza è ben difficile che la speculazione attac-

chi la Spagna il cui salvataggio richiederebbe l'uso di gran parte del Fondo stesso. Le sue attuali disponibilità contabili sono pari a 440 miliardi di euro (che con altri apporti della Commissione europea e del Fmi arrivano a 750 miliardi) ma nei fatti non superano i 220 miliardi di euro per lasciare al Fondo un forte riserva di sicurezza. Nel 2011 il Fondo farà varie emissioni obbligazionarie (a cominciare dai prossimi giorni per fornire aiuti all'Irlanda) che saranno un buon test della sua credibilità peraltro già riconosciuta dalle agenzie di rating. Aumentare la dotazione del Fondo vuol dire che gli Stati di Eurolandia lo garantirebbero pro quota in misura maggiore.

Questa decisione, di cui si tratterà oggi e domani, dipende quasi esclusivamente dalla Germania che nel 2010 ha sempre frenato sugli strumenti di salvataggio senza tuttavia, alla fine, mettere un veto. Negli ultimi tempi tuttavia la posizione del Cancelliere Merkel si è ammorbidita. Molti possono essere i motivi e tra questi vi è sia la pressione esercitata da tutti gli altri Paesi della Uem, dalla Bce e dalla Commissione europea sia la presa di consapevolezza tedesca che una Eurolandia stabile favorisce le esportazioni tedesche (che trovano qui il loro maggiore mercato). Forse vi è anche l'interesse di mostrare alla Cina, con cui la Germania ha rapporti cruciali, di essere il Paese guida della Uem e come tale responsabile della solidità dell'euro che preme molto anche a Pechino.

Ma l'aumento della dotazione del Fondo com'è adesso non basta. Bisognerebbe dotarlo in futuro di un patrimonio proprio (e non solo di garanzie che appaiono partite di giro sui debiti pubblici nazionali) e di una vera missione che non può essere solo quella dei salvataggi. Il patrimonio dovrebbe essere dato da (parte) delle riserve auree ufficiali dei Paesi di Eurolandia, oggi detenute dalle Banche centrali. La missione a regime dovrebbe essere duplice. Una è quella di assorbire una parte predefinita dei debiti pubblici di tutti i Paesi di Eurolandia (scelta, questa, che non va confusa con quella, ipotizzata di recente e molto disorganica, che il Fondo acquisti subito titoli pubblici di Stati periferici della Uem per sollevare da questo improprio compito

la Bce che ne ha già molti in portafoglio). La seconda missione del Fondo dovrebbe essere quella di finanziare investimenti per lo sviluppo infrastrutturale, scientifico-tecnologico e ambientale in Europa.

In termini sintetici il Fondo dovrebbe evolvere con la emissione di eurobond sui quali nei giorni scorsi vi è stata una rinnovata concordanza tra il presidente Giorgio Napolitano e il ministro Giulio Tremonti. Senza gli eurobond, anche per fare investimenti, c'è rischio che l'effetto

to delle politiche strutturali di rientro dei debiti e dei deficit pubblici (scelta necessaria per evitare crolli finanziari) uniti ai rialzi dei tassi di interesse (che arriveranno nel corso del 2011 per fronteggiare un'inflazione che comincia a risvegliarsi anche per l'aumento dei prezzi delle materie prime) blocchino lo sviluppo europeo e la crescita dell'occupazione mettendo a rischio la tenuta dell'Unione europea stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

